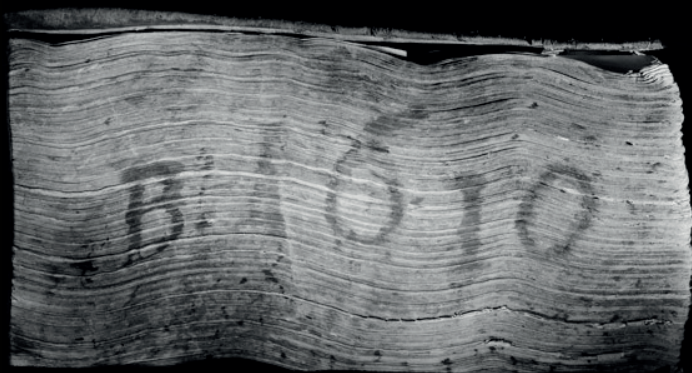




FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 9





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*9 - Nuova serie online
Secondo fascicolo del 2023*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2023, Fascicolo 2, num. 9 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Cambridge*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Paolo Guerrieri, *Roma, La Sapienza*; Dario Luongo, *Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Napoli Federico II*; Manula Mosca, *Lecce, Università del Salento*; Marianne Pade, *Aarhus*; Nunzio Ruggiero, *Napoli Suor Orsola Benincasa*; Gaetano Sabatini, *ISEM – CNR, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Consejo Superior de Investigaciones Científicas*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Cartastorie*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

Segni del tempo

YASMINA ROCIO BEN YESSEF GARFIA
Il Mediterraneo come opportunità nel secolo della 'decadenza':
investimenti e uomini d'affari genovesi al servizio della Monar-
chia ispanica (prima metà del Seicento) 9

GIOVANNI FARESE
Sulla corrispondenza inedita tra Paul Rosenstein Rodan e Pasqua-
le Saraceno. Una fonte per la cultura dello sviluppo nel secondo
dopoguerra (1953-1984) 53

ANIELLO FERRARO, ANTONIO GAROFALO, KATIA MARCHESANO
Lo stato di implementazione dell'economia circolare nel settore
dei rifiuti urbani in Campania 81

Studi e archivio

FRANCESCO DI CONCILIO
Il *Libro delle Scritture Antiche della Città di Capua*: un volume
dell'Archivio Storico di Capua come fonte per la storia dei con-
flitti di potere in Terra di Lavoro tra XV e XVI secolo 103

AMALIA VANACORE I commenti di Aulo Giano Parrasio alle <i>Heroides</i> di Ovidio	137
ORESTE TRABUCCO Napoli 1656: epidemia ed epistemologia	167
FRANCESCO MOTTOLA Aspetti di storiografia minore. Luca da Penne, una <i>Storia di Civita di Penna</i> e altri studi	203
<i>Discussioni e recensioni</i>	
Quattro voci a proposito di Raffaele Ajello , <i>Il Preillumino giuridico</i> , rist. 2023:	
DARIO LUONGO, <i>Il Preillumino giuridico nella storiografia di Raffaele Ajello</i>	265
ILEANA DEL BAGNO, <i>Scientia iuris e prassi giurisprudenziale nella storiografia di Raffaele Ajello. Qualche nota sull'insufflatio spiritus vitae</i>	291
MASSIMO TITA, <i>Un libro e i Preillumino. Ajello sulla prima Età della Ragione riformatrice</i>	315
FILOMENA D'ALTO, "Napoli popolarissima"	347
Simone Marcenaro , <i>La società dei poeti. Per una nuova sociologia dei trovatori</i> di CAROLINA BORRELLI	365
Filippo Sbrana , <i>Nord contro Sud. La grande frattura dell'Italia repubblicana</i> di FRANCESCO DANDOLO	383
Ginevra Latini , <i>Italo Calvino e i classici latini. Cosmicità di Lucrezio, Ovidio e Plinio il Vecchio</i> di UGO LA BELLA	389

Tavole delle illustrazioni

Segni del tempo

YASMINA ROCIO BEN YESSEF GARFIA*

IL MEDITERRANEO COME OPPORTUNITÀ
NEL SECOLO DELLA ‘DECADENZA’:
INVESTIMENTI E UOMINI D’AFFARI GENOVESI
AL SERVIZIO DELLA MONARCHIA ISPANICA
(PRIMA METÀ DEL SEICENTO)¹

Abstract

L'articolo si propone di ridimensionare il paradigma della crisi del Mediterraneo nel XVII secolo analizzando i processi di adattamento avviati dalla famiglia genovese dei Serra, uomini d'affari tra la Repubblica e la Monarchia ispanica. La difficile situazione economica e politica vissuta dalla casata e le vicende interne alla famiglia portarono a una diversificazione degli investimenti fortemente ancorata al Mediterraneo, nella quale, come si evidenzierà, spiccò con forza la cooperazione fra comunità mercantili del Nord e del Sud d'Europa.

The article aims to reframe the paradigm of the Mediterranean crisis in the sev-

* Università degli Studi di Napoli Federico II, yasminarocio.benyessefgarfia@unina.it.

¹ La preparazione di questo lavoro rientra tra le attività del progetto di ricerca *La Monarquía Hispánica, la circulación de metales preciosos y la globalización financiera en el Mediterráneo (1568-1798)* (HISFIMED, PID2021-124500NA-I00), con sede presso l'Università Complutense di Madrid.

ententh century by analysing the adaptation processes initiated by the Genoese Serra family, businessmen between the Republic and the Hispanic Monarchy. The difficult economic and political context experienced by the family and their internal events led to a diversification of investments firmly anchored to the Mediterranean, in which, as will be shown, cooperation between merchant communities from the north and south of Europe stood out strongly.

Keywords: Hispanic Monarchy, Republic of Genoa, Merchant Networks, Mediterranean, Investments

1. Riconsiderare il Mediterraneo seicentesco: il suo valore strategico per la Monarchia e per le reti finanziarie-mercantili

Il noto paradigma della crisi del Mediterraneo del XVII secolo, già delineato da Fernand Braudel e, ripreso da Immanuel Wallerstein², ha evidenziato un momento di stallo per questa regione geografica, in parte attribuito all'emergere delle potenze navali dell'Europa settentrionale e al loro ruolo nella commercio che avrebbe generato processi di diseguale distribuzione del lavoro tra Europa nord-occidentale e meridionale e fra l'Europa e l'America Latina nel XVI e il XVII secolo³.

In questo contesto, il Mediterraneo è stato spesso considerato in un lento declino dalla fine del XVI secolo, al quale avrebbero partecipato anche la Monarchia ispanica e i suoi domini italiani. A partire da queste premesse, questi spazi sono stati identificati con modelli economici e politici arcaici, caratterizzati da pratiche mercantilistiche e intransigenza religiosa che avrebbero ostacolato uno sviluppo simile a quello delle potenze del nord d'Europa⁴. Tuttavia, diversi studiosi hanno messo in luce l'impatto di alcune istituzioni e strumenti commerciali mediterranei nei processi di modernizzazione, generalmente attribuiti al mondo europeo

² Braudel 1953; Wallerstein 1979.

³ Herrero Sánchez – Kaps 2017, 19-20.

⁴ North – Thomas 1978; Burke 1988, 220-233; Landes 1998.

nord-occidentale⁵. Inoltre, essi hanno sottolineato l'impossibilità per lo Stato policentrico ispanico di imporre una politica completamente monopolistica sui territori che erano sotto la sua giurisdizione⁶. Le comprovate concomitanze tra i sistemi dinastici e le repubbliche mercantili settentrionali⁷, tradizionalmente associate al paradigma della «modernità», offrono un quadro interpretativo più complesso di quanto generalmente ritenuto. La ricerca recente ha infatti evidenziato che tali repubbliche, lungi dall'essere esempi esclusivi di modernizzazione, erano caratterizzate da tendenze accentratrici e monarchiche, che convivevano, non senza contraddizioni, con un denso tessuto urbano dominato da oligarchie locali, particolarmente gelose dei propri privilegi⁸.

Negli ultimi anni, l'immagine di un Mediterraneo decadente e in balia della crescente influenza degli uomini d'affari settentrionali (olandesi, inglesi e mercanti del Sacro Romano Impero)⁹ è stata sensibilmente riconsiderata. In luogo di questa visione riduttiva, si è delineato un panorama assai più articolato nel quale emergono significative forme di collaborazione tra attori nordici e mediterranei. In tale contesto, il Mediterraneo ha assunto un ruolo di mediazione rilevante nei flussi commerciali atlantici ed europei,

⁵ Taviani 2017.

⁶ Herrero Sánchez 2020; Ben Yessef Garfia 2023.

⁷ Herrero Sánchez 2002.

⁸ Uno studio approfondito sulle somiglianze fra i due modelli di governo, quello dinastico e quello repubblicano, è stato effettuato da Alberto Rodríguez Martínez per la sua tesi di dottorato incentrata sulla politica dei Paesi Bassi spagnoli e delle Province Unite dalla fine del Cinquecento alla fine della Tregua dei Dodici Anni. Cfr. Rodríguez Martínez 2022. Un anticipo delle sue ricerche in Rodríguez Martínez 2024.

⁹ Sul protagonismo dei nordici nel Mediterraneo del Seicento cfr. Grendi 1971; Pagano De Divitiis 1990; Pagano De Divitiis 2005. Alcuni studi su esperienze mercantili dei settentrionali in alcune città mediterranee in Rigamonti 2016; Gullino 2021.

evidenziando una vitalità che sfida le narrazioni tradizionali di declino e marginalità¹⁰.

Una visione più complessa sul Mediterraneo seicentesco è messa a fuoco da Molly Greene che sostiene che la situazione «anarchica» del Mediterraneo nel XVII secolo impedì a qualsiasi nazione di imporre un dominio assoluto sui mercati. Ed è questo il motivo per cui la studiosa ritiene che le potenze nordiche abbiano rappresentato solo uno dei tanti gruppi che, come i Greci, sfruttarono la flessibilità offerta dalla nuova congiuntura per acquisire nuove quote di mercato attraverso strategie che includevano la collaborazione con gli uomini d'affari locali¹¹. In linea con tali argomentazioni, Maria Fusaro ha evidenziato l'importanza degli operatori stranieri nello sviluppo delle strutture imperiali veneziane, nonché la cooperazione tra le reti commerciali inglesi, greche e veneziane nel Mediterraneo orientale¹². Analogamente, Renate Pieper e Philipp Lesiak, attraverso l'analisi della circolazione del mercurio (*azogue*) nella decade del 1620, dalle miniere di Idria, situate in territorio imperiale, fino ai centri di produzione dell'argento nel vicereame del Perù, hanno sottolineato come le relazioni fra l'Atlantico e il Mediterraneo richiedessero la partecipazione di numerosi intermediari. Tra questi, spiccavano gli *asentistas* «tedeschi» del mercurio, i loro corrispondenti veneziani e i loro agenti a Siviglia, tutti attori chiave nel complesso sistema commerciale che legava le due aree geografiche¹³.

In tal senso, a fronte di un Mediterraneo di età moderna tradizionalmente rappresentato come teatro di conflitti e competizione

¹⁰ Sui rapporti tra Mediterraneo e Atlantico nella lunga durata cfr. Ruiz 2014.

¹¹ Greene 2002, 52.

¹² Fusaro 2012; *idem*, 2015.

¹³ Pieper – Lesiak 2007.

fra potenze e civiltà per la conquista dell’egemonia¹⁴, la storiografia attuale ci restituisce l’immagine di uno spazio di confluenza più che di frontiera¹⁵. Le comunità mediterranee non appaiono più come semplici destinatarie passive delle incursioni di attori esterni, ma emergono come mediatrici dinamiche e fondamentali nella definizione di nuovi equilibri politici, sociali ed economici¹⁶.

In questi processi di interconnessione e collaborazione tra i diversi attori strategici che componevano la scacchiera politica europea, furono fondamentali le reti transnazionali dispiegate dai gruppi mercantili e finanziari, protagonisti assoluti insieme ad altri soggetti (religiosi, militari, intellettuali), dei processi di globalizzazione dell’età moderna¹⁷. Infatti, molti studi sui *network* economici si sono concentrati sui traffici transatlantici, svolti in particolare dalle compagnie di commercio privilegiato olandesi, inglesi e francesi. Sebbene queste istituzioni e il commercio atlantico del XVII secolo abbiano rivestito un’importanza indiscutibile, il loro protagonismo ha spesso portato a una marginalizzazione del ruolo del Mediterraneo e dello spazio centroeuropeo nella configurazione di un sistema economico mondiale e nel funzionamento degli imperi di Antico Regime. Tuttavia, nell’ultimo decennio la rilevanza degli imprenditori mediterranei come abili intermediari fra l’Atlantico e il Mediterraneo nel XVII secolo è stata ampiamente documentata da numerosi studi, i quali hanno sottolineato la necessaria collaborazione tra questi individui e gli agenti nordici come requisito essenziale per affrontare affari di grande portata. Affari che richiede-

¹⁴ Ques’ultimo aspetto è stato analizzato nelle sue sfaccettature finanziarie, militari e diplomatiche in Cancila 2007.

¹⁵ Greene 2000; Kaiser – Calafat 2014.

¹⁶ Favarò 2017.

¹⁷ La bibliografia al riguardo è sterminata. Senza voler essere esaustivi, cfr.: Trivellato – Halevi – Antunes 2014; Crespo Solana 2014; Lo Basso 2015; Antunes – Polónia 2016; Herrero Sánchez – Kaps 2017; Crespo Solana 2018.

vano la rapida mobilitazione di persone, capitali e merci, oltre alla capacità di ottenere credito e saldare debiti nelle diverse piazze finanziarie. Ad esempio, nella seconda metà del XVII secolo è degno di nota il caso della compagnia genovese «Grillo-Lomellini»¹⁸ e di quella formata dallo spagnolo Juan Barroso del Pozo e dall'italiano Nicolás Porcio Nose, originario della Terraferma veneziana, entrambe coinvolte negli *asientos* di neri per la fornitura di schiavi nel mondo atlantico¹⁹.

Le ricerche menzionate si distinguono proprio per l'adozione di un paradigma che prende le distanze da prospettive troppo incentrate sulle reti settentrionali come punto di partenza, indirizzando invece la loro attenzione sul contesto mediterraneo. Questo approccio, definito da alcuni come un «Mediterranean standpoint», consente di identificare quei fattori specifici e autoctoni che hanno contribuito ai processi di globalizzazione e integrazione dei mercati.²⁰ Si tratta di una metodologia che ha fatto emergere non tanto il ruolo indiscusso del Mediterraneo, già ampiamente riconosciuto per il Seicento, quanto piuttosto quello dei suoi imprenditori. Questo approccio sottolinea, inoltre, il dinamismo e le funzioni strategiche che questo spazio plurigiurisdizionale e i suoi attori commerciali continuavano a ricoprire ancora nel Settecento²¹.

Nonostante il rallentamento della crescita economica nel Mediterraneo a partire dal XVII secolo e il crescente protagonismo delle potenze settentrionali, il commercio internazionale continuava ad offrire numerose opportunità alle grandi imprese mediterranea-

¹⁸ Herrero Sánchez – Pérez Tostado 2010; García Montón 2022.

¹⁹ Orozco Cruz 2020.

²⁰ Andreozzi 2017.

²¹ Di preciso, la singolarità del Mezzogiorno napoletano nel XVIII secolo e le sue spinte riformistiche sono state richiamate da Rao 2017. Sulla complessa dimensione commerciale e diplomatica del Mediterraneo nel Settecento e i suoi rapporti con le potenze nordeuropee cfr. Clemente 2018; Desideri 2024.

nee dell'epoca. A testimonianza di ciò, alcuni progetti di ricerca attuali stanno concentrando la loro attenzione sull'importanza degli imprenditori mediterranei nella formazione delle catene di approvvigionamento dei metalli preziosi, mettendo così in risalto il ruolo cruciale che questa regione ha avuto nella globalizzazione monetaria²². Fu singolare in questo senso il caso del genovese Antonio Belmosto, banchiere di Filippo II insediatosi a Napoli che, insieme a una rete di potenti finanziari liguri con i quali collaborava, come Ambrogio Spinola e Ottavio De Marini, accordò il 27 agosto 1594 l'importazione nel Regno di Napoli di un milione di scudi allo scopo di redimere l'elevato debito pubblico che pesava sulle entrate vicereali²³.

Alla luce di quanto precisato, il Mediterraneo di fine Cinquecento e inizio Seicento era ancora uno spazio strategico per la Monarchia ispanica il cui dinamismo offriva ragnuardevoli possibilità di profitto e di diversificazione degli investimenti ad alcune delle famiglie di uomini d'affari genovesi al servizio del Cattolico, come furono i Serra. Questa casata, di dimensioni ridotte e caratterizzata da una forte endogamia, disponeva di un potere relazionale nella Repubblica di Genova di gran lunga inferiore a quello detenuto da altre grandi famiglie, come gli Spinola o i Doria, e manifestava

²² Si tratta del progetto finanziato dal Ministerio Español de Ciencia e Innovación «La Monarquía Hispánica, la circulación de los metales preciosos y la globalización financiera en el Mediterráneo (1568-1798)» (HISFIMED), con sede presso l'Università Complutense di Madrid e diretto dai professori Francisco Cebreiro e Benoît Maréchaux.

²³ De Rosa 1957. Come ricercatrice del progetto HISFIMED sopracitato, e alla luce dei nuovi documenti reperiti sull'affare Belmosto, è in corso una nuova ricerca sull'argomento che, partendo dagli importanti spunti forniti da De Rosa, esplora questioni diverse quali l'impatto sociale che ebbe l'operazione finanziaria e le azioni intraprese da attori privati e pubblici per contrastare o agevolare l'impresa Belmosto.

altresì difficoltà evidenti nello stabilire corrispondenti affidabili in territori lontani²⁴. Le caratteristiche della famiglia e gli affari in cui era coinvolta consentono di definirla come un gruppo transnazionale con basi salde nel Mediterraneo. In effetti, il Mediterraneo fu l'area in cui i Serra iniziarono le loro attività economiche alla fine del XVI secolo, in particolare nel Regno di Napoli, dedicandosi alla commercializzazione di vari prodotti e alla produzione di biscotto per le galere²⁵.

Tuttavia, il corretto funzionamento della rete finanziaria e commerciale della famiglia richiedeva la presenza di rappresentanti in altri luoghi strategici: Madrid, centro nevralgico e sede del sistema polisinodiale della Monarchia ispanica, e due nodi chiave dell'area dinamica atlantica, Anversa e Siviglia. Allo stesso tempo, era imprescindibile mantenere solidi collegamenti con importanti enclave mediterranee come Genova, Venezia e Napoli, per garantire lo sviluppo efficace delle attività economiche e il successo delle operazioni commerciali²⁶.

Per quanto concerne il coinvolgimento dei Serra negli affari finanziari della Monarchia ispanica, esso è da attribuire *in primis* a Girolamo Serra q. (*quondam*) Paolo (1547-1616), che da Napoli si trasferì nella Repubblica per partecipare nella decade del 1580 agli *asientos de dineros* (prestiti a breve termine) delle Fiandre in qualità di socio dei banchieri genovesi che lì erano presenti. In seguito, fu suo nipote, Battista (1575-1637), figlio di Antonio, colui che a partire del *Medio General* del 1598, accordato dopo la sospensione dei pagamenti del 1596, riuscì a erigersi a Madrid a titolare di

²⁴ Sugli Spinola, cfr. Herrero Sánchez 2009; Herrero Sánchez – Álvarez-Ossorio Alvariño 2011. Sulla famiglia Doria: Colapietra 1968; Lomas Cortés 2012; D'Avenia 2012; Carpentier – Priotti 2017.

²⁵ Ben Yessef Garfia 2016a.

²⁶ Ben Yessef Garfia 2022.

numerosi *asientos de dineros* con diverse destinazioni. Fu l’inizio dell’ascesa folgorante di Battista nelle finanze spagnole, come dimostra la sua nomina come uno dei quattro genovesi chiamati a far parte della *Diputación del Medio General* costituita nel 1608 e attiva fino al 1617. Si trattava di un organismo istituito dalla Monarchia dopo la nuova sospensione dei pagamenti dichiarata dalla Corona nel 1607. Il suo scopo era quello di risanare l’erario reale attraverso operazioni di *crecimiento* dei titoli di debito pubblico, pensate per l’aumento dei margini di indebitamento del sovrano²⁷. Negli anni in cui Battista fu a capo della *Diputación*, i suoi parenti, soci e clienti riuscirono ad acquistare importanti pacchetti di debito pubblico che contribuirono ad aumentare sostanzialmente le basi patrimoniali della famiglia e il suo potere relazionale nella Corte e nella Repubblica. In questi anni e in quelli successivi, iniziò a registrarsi una minore partecipazione di Battista negli *asientos de dineros* in qualità di titolare e nei quali invece si assiste a un suo maggior coinvolgimento in altre opportunità di investimento. Al riguardo, sono indicativi l’acquisto nel 1617 della perpetuità dell’Ufficio di Corriere Maggiore dello Stato di Milano²⁸, la gestione di un *asiento* di due galere, nel quale Battista fu riconosciuto ufficialmente nel 1618, e le negoziazioni per la compra del feudo di Cassano la cui proprietà fu concessa ai figli di Girolamo nel 1622.

Si trattava non solo di investimenti complementari alle attività finanziarie che i Serra continuarono a sviluppare discretamen-

²⁷ Per capire meglio le operazioni sviluppate dalla *Diputación del Medio General* del 1608, cfr. Cuartas Rivera 1988; Ruiz Martín 1980, 47 e 48; Sanz Ayán 2000. Un elenco degli uomini d’affari che furono compresi nel *Medio General* del 1608 per via degli *asientos* e *factorías* che avevano realizzato in servizio della Corona dal 6 novembre 1596 al 6 novembre 1607 in Archivo General de Simancas (di seguito: AGS), *Dirección General del Tesoro* (di seguito: DGT), inventario 11, legajo (di seguito: leg.) 8-6.

²⁸ Ben Yessef Garfia 2023, 99-125.

te, ma anche segni del fermo impegno del lignaggio genovese nel Mediterraneo e nei domini italiani della Monarchia ispanica in un momento in cui avvenivano cambiamenti cruciali all'interno della famiglia e nella congiuntura internazionale. Quel che ci pare più interessante è che nell'avvio delle nuove attività non dobbiamo considerare soltanto la collaborazione con i soci tradizionali dei Serra, ma anche quella intrapresa con le figure emergenti del momento, gli uomini d'affari dell'Europa settentrionale e centrale.

Il caso di studio che si presenterà nelle pagine successive ha come obiettivo evidenziare le immense possibilità che il Mediterraneo, in generale, e i domini italiani sotto la giurisdizione del sovrano Cattolico, in particolare, offrivano ai gruppi finanziari-mercantili e come le diverse formule di cooperazione adoperate da questi nel primo Seicento determinarono lo sviluppo di fitte connessioni centro-sud, dalle quali dipendevano i servizi finanziari, navali e commerciali che gli uomini d'affari fornivano alla Corona spagnola. A questo scopo, si sono presi in esame, da una parte, i documenti pubblici prodotti da alcuni ambasciatori e dai consigli della Monarchia e della Repubblica, che sono custoditi principalmente presso l'Archivo General de Simancas e l'Archivio di Stato di Genova, e, dall'altro, la documentazione privata, reperita presso il suddetto archivio genovese e alcune istituzioni napoletane come l'Archivio Serra di Cassano, l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico del Banco di Napoli. Inoltre, come si proverà a dimostrare, lo spazio mediterraneo e la presenza di individui affidabili e capaci in alcune posizioni strategiche fu *conditio sine qua non* per il successo degli affari privati, come per esempio di quelli finanziari a cui partecipò Francesco Serra de Gio. Pietro (citato nelle fonti come nipote di Battista ma in realtà cugino, come dimostratosi da un'attento studio della genealogia²⁹) e di quelli intrapresi dal pro-

²⁹ Nei documenti consultati Francesco Serra di Gio. Pietro, undici anni

prio Battista, come l'*asiento* di galere sopraccitato.

2. Un contesto internazionale e familiare mutevole: la diversificazione degli investimenti nelle prime decadi del Seicento

L'ascesa al trono della Spagna di un nuovo re e i cambiamenti avvenuti nello scenario politico internazionale sono due dei fattori che spiegano il concentramento degli interessi dei Serra, in particolare di Battista, sul Mediterraneo e sui territori italiani sotto il dominio della Monarchia ispanica. Senz'altro era prioritario per la famiglia garantire la continuità dei suoi servigi e della propria fedeltà al re a partire dal 1621, momento in cui Filippo IV assunse la corona, ma soprattutto dopo la morte di Girolamo Serra nel 1616, lasciando orfana la sua vasta progenie nella quale spiccava la sua discendenza maschile: il primogenito Giovan Francesco (1609-1656) e suo fratello Gio. Battista (1612-1684)³⁰. La chiara influenza che esercitò la dimensione familiare e la situazione politica, economica e diplomatica della Corona sul destino del lignaggio genovese rende necessaria l'analisi simultanea di entrambi gli ambiti (micro e macro) per riuscire a interpretare meglio l'incidenza che essi ebbero nelle decisioni prese dai Serra riguardo la gestione del proprio patrimonio.

più giovane di Battista, è sempre citato come nipote di Battista quando in realtà erano cugini. Per un approfondimento sulla genealogia della famiglia cfr. l'appendice presente in Ben Yessef Garfia 2022, 1059-1072.

³⁰ Primogenito e secondogenito non vanno intesi in questo saggio in senso stretto, ma piuttosto nella loro interpretazione giuridica che determina l'esistenza di diritti di successione privilegiati per i figli maschi rispetto alla progenie femminile. Infatti, Giovan Francesco era il primogenito non perché fosse il primo figlio nato dall'unione tra Girolamo Serra e Veronica Spinola (in realtà era la sorella Artemisia, morta prima di raggiungere la maggiore età, a vantare il titolo di primogenita in senso letterale), ma perché era il primo figlio maschio rimasto in vita quando Girolamo dettò il suo testamento definitivo nel 1613.

Allo scopo di capire meglio le strade percorribili dalla famiglia nelle prime decadi del Seicento è necessario tenere conto sia delle implicazioni che ebbe l'inizio della Guerra dei Trent'anni e la conseguente politica finanziaria e diplomatica in cui incorse la Monarchia, quanto aspetti che hanno più a che fare con la vita della famiglia, o meglio a dire, con la morte di alcuni dei suoi membri più emblematici. Come è già stato precisato, nel 1616 venne a mancare Girolamo Serra. A dicembre 1617 si spense anche sua moglie, Veronica Spinola. Anche Claudia Lomellini, madre di Battista, morì fra novembre 1618 e maggio 1619, a cui seguì il decesso nel 1623 del cardinale Giacomo Serra, fratello di Battista³¹.

L'entità del patrimonio che alcuni dei deceduti si lasciarono alle spalle rendeva urgente, da un lato, adoperare strumenti legali capaci di amministrare e proteggere i beni e le entrate che accumularono e che erano sparsi fra la Spagna e i domini italiani, dall'altro, ridistribuire i ruoli che fino a quel momento svolgevano i membri della "rete Serra" per riuscire a gestire al meglio un patrimonio familiare decentrato. In questo senso devono essere interpretate le funzioni dei componenti della fedecommissaria di Girolamo, designati dal defunto per assicurare l'adempimento delle sue ultime volontà e per la tutela dei figli minorenni. Per riuscire negli obiettivi, era obbligatorio che almeno cinque dei suoi membri fossero sempre presenti a Genova in modo tale da poter prendere insieme le decisioni riguardanti l'amministrazione dell'importante eredità lasciata da Girolamo³².

³¹ Sull'importanza delle condizioni «biologiche» della famiglia nei loro successivi percorsi, cfr. Ben Yessef Garfia 2022, 362-367.

³² I membri della fedecommissaria furono designati da Girolamo nel suo testamento e nei diversi codicilli che redisse in seguito. In Archivio Serra di Cassano (di seguito: ASC), *Parte seconda*, Scritture di Napoli, vol. 5, 2.

Il testamento redatto da Girolamo nel 1613 consente di cogliere la diversa origine delle entrate che componevano il suo vasto patrimonio³³. In esso, spiccavano le rendite napoletane, della cui gestione si occupavano dagli inizi del Seicento e almeno fino al 1612 le compagnie genovesi di Francesco Squarciafico e Quilico Spinola e quella governata da Antonio Spinola e Ottavio Serra, quest'ultimo figlio di Giovambattista (uno dei fratelli di Girolamo). Ottavio era anche stretto collaboratore del consorzio commerciale composto da Nicolò Pallavicini e dai suoi cognati, i fratelli Battista e Paolo Serra q. Antonio, che aveva sede a Genova ed era particolarmente attivo nelle fiere di cambio di Piacenza³⁴.

Anche se il testamento e i codicilli di Girolamo tacciono sulle rendite che il defunto possedeva in Sicilia, sappiamo della loro esistenza e che continuarono a fruttare anche dopo la sua morte³⁵. Ed è anche significativo il fatto che Girolamo nemmeno alludesse alle entrate che possedeva nello Stato di Milano dalla fine del XVI secolo e sulle quali si sono soffermati alcuni studiosi³⁶. La loro assenza fa pensare che forse Girolamo se ne fosse sbarazzato prima del suo decesso o che le avesse appaltate temporaneamente

³³ L'importanza dei debiti che la Corona aveva contratto con Girolamo Serra spiega la cessione di altri titoli di debito pubblico dopo la morte del genovese. Sulla concessione di alcuni di questi *juros* ai suoi eredi e fedecommissari, cfr. ASC, *Parte seconda*, Scritture di Spagna, vol. 41, parte I, doc. 1; *idem*, vol. 41, parte III, doc. 11; AGS, *DGT*, Inventario 11, leg. 4-6

³⁴ Quindi, Ottavio e i fratelli Francesco, Battista e Paolo Serra erano cugini. La compagnia «Serra-Pallavicini», come spesso viene riportata dalle fonti, è rappresentativa dei modi in cui questi consorzi commerciali venivano costituiti in Età Moderna e cioè attraverso l'associazione fra i cognati. Infatti, Nicolò Pallavicini era marito di Maria Serra, a sua volta sorella di Battista e Paolo Serra q. Antonio. Sulla compagnia e il suo protagonismo nelle fiere di cambio di Piacenza cfr. Felloni 1998a.

³⁵ Coniglio 1955, 103.

³⁶ Terreni 2011, 137.

a terzi. Oppure che avesse determinato il loro destino attraverso strumenti notarili diversi dall'ultimo testamento (quello del 1613) o dai suoi successivi codicilli.

Di certo, il testamento del 1613 è eloquente sulla tipologia di rendite che componevano il patrimonio di Girolamo Serra. Il fedecommissio che il defunto istituì in favore del suo primogenito, Giovan Francesco Serra, includeva oltre a diversi immobili presenti nella Repubblica e il feudo e rendite del feudo di Strevi, nel Monferrato, anche una rendita annua del valore di 5.000 ducati sui *maestrazgos* di Spagna. Essa fu incrementata fino ai 12.000 ducati dal codicillo di Loano del 12 maggio 1616. Un secondo fedecommissio fu fondato a beneficio del secondo nella linea successoria, il figlio Gio. Battista, e comprendeva una rendita de *juro de a 20* per valore di 3.000 ducati sui regni di Spagna³⁷. Inoltre, sarebbero stati i proventi di 10.000 ducati, fruttati dalle rendite di *juros* spagnoli, quelli che avrebbero dovuto finanziare i lasciti indicati da Girolamo nel suo testamento, con indicazione che l'avanzo di questi *juros* dovesse essere investito in monti di pietà di Roma. Qualora l'investimento romano avesse raggiunto la cifra di 3.000 ducati, essi dovevano essere utilizzati per sposare figlie povere di Genova e di fuori città³⁸.

Il patrimonio di Girolamo che emerge dalle sue ultime volontà mette in luce non solo il protagonismo delle rendite di origine «spagnola», cioè quelle provenienti dai regni della penisola iberica e dai domini italiani sotto la giurisdizione del Cattolico, ma anche l'interesse per investire in altre capitali del Mediterraneo, come Roma, dove i Serra cercarono sempre di avere rappresentanti. In-

³⁷ Nel codicillo di Loano del 12 maggio 1616 la rendita aumenterà fino ai 6.000 ducati. ASC, *Parte seconda*, Scritture di Napoli, vol. 5, doc. 2.

³⁸ ASC, *Parte seconda*, Scritture di Napoli, vol. 5, doc. 6. Sugli investimenti liguri a Roma e in altri territori italiani cfr. Felloni 1998b.

fatti, il decesso del cardinale Giacomo q. Antonio non avrebbe lasciato per molto tempo la famiglia senza un suo componente nella città pontificia: nel 1625, Antonio Serra, figlio di Paolo e quindi nipote di Battista, fu nominato chierico della Camera Apostolica³⁹. D'altronde, è bene ricordare che l'elevato costo del mantenimento in perpetuo dei lasciti istituiti erano fattori che obbligavano i fedecommissari a puntellare adeguatamente il patrimonio del testatore – magari scegliendo nuovi investimenti, come quelli romani, che potessero contribuire al loro aumento – e a gestirlo in modo efficiente per evitare che il loro adempimento fosse messo a repentaglio a breve o medio termine. Non a caso, Battista, in quanto fedecommissario di Girolamo e tutore dei suoi cugini minorenni, decise di acquistare nel 1617 per Giovan Francesco e Gio. Battista, le rendite della villa di Almendralejo, oggi situata nella regione di Extremadura⁴⁰, e lo stesso anno, la già citata perpetuità dell'Ufficio di Corriere Maggiore dello Stato di Milano. Senza trascurare che Battista ebbe un ruolo di rilievo nelle negoziazioni che precedettero l'acquisto del ricco feudo di Cassano, in Calabria Citra, sempre per i figli di Girolamo che erano sotto la sua custodia⁴¹. Il consolidamento di alcune entrate e proprietà in Castiglia, Milano e Napoli si rivelò a lungo termine di radicale importanza per i rami

³⁹ Anche se la sua ascesa fu meno brillante di quella dello zio Giacomo, Antonio riuscì a diventare governatore della confraternita di San Giovanni Battista de' Genovesi di Roma, carica che ricoprì dal 14 giugno 1626 al 9 giugno 1628. Fu anche nominato a vescovo di Milo il 14 luglio 1642. Cfr. Mombelli Castracane 1971, 211; Podestà – Musella – Augurio 1999, 63.

⁴⁰ Si trattava della villa più ricca di quelle alienate dalla Corona ai territori che prima spettavano all'ordine cavalleresco di Santiago. La vendita aveva come scopo la soddisfazione dei debiti contratti con i banchieri che avevano partecipato all'*asiento grande* del 29 dicembre 1617. Sull'*asiento* e le ville alienate, cfr. AGS, *Contaduría Mayor de Cuentas* (di seguito: CMC), 3ª época, leg. 3193-11.

⁴¹ Ben Yessef Garfia 2022, 701-768.

di Giovan Francesco e Gio. Battista Serra che, in futuro, si sarebbero progressivamente allontanati dagli interessi castigliani per concentrare la loro attenzione sui domini italiani della Monarchia, senza però tralasciare i loro legami con la Repubblica⁴².

Invece, per quanto concerne i nuovi investimenti in cui incorse Battista per suo conto, e non in nome della casata dello zio Girolamo, nel 1618 fu riconosciuto ufficialmente nella gestione dell'*asiento* di due galere con le quali aveva servito alla Corona Federico Spinola, suo cognato, deceduto nel 1613⁴³. Poiché il riconoscimento avvenne dopo la morte di Girolamo, la nomina di Battista acquisisce una certa importanza sul piano simbolico, in quanto implicava il rinnovamento della fedeltà della famiglia e dei suoi servigi al nuovo re dopo il decesso di colui che aveva determinato l'inserimento della stirpe nelle operazioni di alta finanza al servizio del sovrano ispanico negli anni '80 del Cinquecento. Il coinvolgimento dei Serra in nuove attività di servizio in questo periodo rispondeva al modo di fare di una Monarchia ben consapevole dei benefici che poteva trarre non già dalla salvaguardia dei diritti della nazione genovese in generale, ma soprattutto dalla soddisfazione di specifici individui all'interno di un gruppo. Soggetti che potevano contribuire a generare sostegni alla causa ispanica mettendo in campo le loro influenze e le loro clientele⁴⁴. Così, la tattica della Corona, oltre a permetterle di accedere alle particolari risorse economiche, sociali e politiche dei suoi alleati genovesi, le consentiva anche di strappare amici ai suoi nemici⁴⁵, il

⁴² Ben Yessef Garfia 2022, 769-819; Ben Yessef Garfia 2024 (in corso di stampa).

⁴³ Sugli *asentistas* di galere genovesi al servizio della Monarchia ispanica cfr. Lo Basso 2007; Maréchaux 2017; *idem* 2020a; *idem* 2020b; *idem* 2023.

⁴⁴ Clavero 1991. Sul ruolo della *merced* e della grazia del sovrano ispanico per gli stranieri nel Seicento cfr. Sandoval Parra 2014.

⁴⁵ Nella lettera al monarca scritta da Juan de Ossa, segretario dell'amba-

che costituiva una strategia cruciale, vista la capacità della Repubblica di spostare gli equilibri di potere nei conflitti europei⁴⁶.

Benché l'*asiento* di galere non significasse l'abbandono delle finanze, non c'è dubbio sulle distanze che Battista Serra prese nei confronti degli *asientos de dineros* dopo la morte dello zio nel 1616. Dall'anno 1617, Battista decise di cedere i suoi affari in Spagna a suo cugino, Francesco Serra di Gio. Pietro, che allora risiedeva a Madrid⁴⁷. Come vedremo, la decisione, lungi dall'essere avventata, rispondeva a ragioni fondate riconducibili al contesto della Corona e della propria famiglia. Era in atto una strategia di diversificazione degli investimenti che privilegiava l'amministrazione di rendite, uffici, feudi o galere e che vedeva in Francesco Serra di Gio. Pietro il candidato migliore per continuare a fornire servizi finanziari al monarca, un settore che, come vedremo, era diventato colmo di insidie.

Detto questo, la cessione di Battista al cugino non implicò l'abbandono completo del mondo della finanza. Dal 1621 al 1636, il genovese faceva parte del libro d'affari della compagnia commerciale che Francesco di Gio. Pietro aveva fondato con Agostino Centurione. Fu questa la società che si rese protagonista di alcuni degli *asientos de dineros* più rilevanti che furono firmati dalla fine della decade del 1610 fino alla metà del 1620. Questa circostanza

sciatore spagnolo presso la Repubblica, si forniscono informazioni su alcuni dei capifila del partito francese presenti a Genova. Fra questi c'erano i Fieschi, i Marini e gli Invrea. Juan de Ossa citava anche Marco Antonio Giustiniani, servitore del duca di Savoia. Secondo il segretario, era la povertà in cui vivevano i seguaci del re della Francia il motivo che spingeva i genovesi a mostrarsi desiderosi di mettersi al servizio della Francia. in AGS, *Estado*, leg. 1934, doc. 246, 29 dicembre 1619, ff. 529r-530v.

⁴⁶ Herrero Sánchez 2011; *idem* 2017.

⁴⁷ Archivio di Stato di Genova (di seguito: ASGe), *Notai antichi* (di seguito: NA), 5841, testamento di Battista Serra, 3 ottobre 1637, Genova.

rende plausibile che Battista Serra continuasse a partecipare nelle finanze reali anche se con un ruolo più marginale e sotto il nome di un parente⁴⁸. Inoltre, come ben hanno dimostrato le recenti ricerche di Benoît Maréchaux, l'amministrazione di un *asiento di galere*, come quello gestito da Battista, richiedeva un perfetto dominio del mercato del credito e dei suoi strumenti, nonché di un'indiscutibile conoscenza dei ritmi e delle dinamiche delle fiere di cambio⁴⁹. Sulla complementarità fra la finanza e le galere, basti ricordare il caso dei fratelli Bartolomeo e Gregorio Spinola, banchieri al servizio del Cattolico che nel 1626, allo scopo di garantire il pagamento dei loro creditori nelle fiere senza incorrere in ritardi, si avvalsero dell'*asiento* di due galere con cui servivano il sovrano per il trasporto veloce dei metalli preziosi concessi dalla Monarchia per i loro servizi finanziari⁵⁰.

Alla luce di quanto detto, è interessante il caso di Battista Serra: a differenza degli Spinola, la presenza di Battista nel mondo della finanza come titolare di *asientos de dineros* dopo l'assunzione in modo ufficiale dell'*asiento di galere* nel 1618 appare alquanto flebile. In questo senso, è utile fornire qualche dato: fra il 1596 (anno in cui Battista Serra compare per prima volta come titolare di un *asiento de dineros*) e il 1605 (momento in cui Federico Spinola, suo cognato, prese servizio come *asentista* di due galere), Battista compare come firmatario di sette *asientos de dineros* da solo o insieme ad altri banchieri. Tuttavia, negli anni in cui Battista poteva servirsi delle galere del cognato (fra il 1605 e 1613, data della morte di Spinola), non c'è traccia del suo coinvolgimento in

⁴⁸ Infatti, nel passato Battista Serra aveva già partecipato ad *asientos di dineros* di cui non era mai stato titolare, limitandosi a fornire delle piccole somme ai banchieri che avevano sottoscritto il prestito. Un esempio al riguardo in Grendi 1997, 52.

⁴⁹ Maréchaux 2017.

⁵⁰ Álvarez Nogal – Lo Basso – Marsilio 2007.

nessun contratto di prestito accordato con la Corona. La morte del cognato determinò che Battista insieme a Gio. Battista Grimaldi q. Alessandro (allora marito di Maddalena Serra, figlia di Girolamo) subentrasse a Federico nella gestione delle galere⁵¹. Ma, come è già stato menzionato, la titolarità del suddetto *asiento* gli fu solo riconosciuta ufficialmente nel 1618, anno in cui Grimaldi era già indicato come defunto. Nel periodo trascorso fra la morte di Federico Spinola e il 1639, data in cui Battista decise di cedere l'*asiento* di galere al nipote, Stefano, figlio di suo fratello Francesco, il numero di *asientos de dineros* di cui risulta titolare scende a cinque⁵². Si tratta di un numero irrisorio in ventisei anni, soprattutto se si tiene conto che solo fra il 1596 e il 1605 Battista arrivò a firmare sette *asientos*. Tuttavia, le cifre precisate non sono sufficienti a sostenere l'ipotesi dell'abbandono definitivo del mondo delle finanze a favore delle galere. Come si anticipò, Battista avrebbe potuto partecipare agli *asientos* con modeste somme di denaro sotto il nome di banchieri più potenti, oppure fornendo conoscenze e contatti al cugino Francesco Serra di Gio. Pietro. Quello che si può affermare è che nella “decellerazione” che si intravede nella firma di *asientos de dineros*, dovette incidere la dipartita di Girolamo Serra, che non solo privò la famiglia del pioniere nella costituzione della rete di credito della casata, ma determinò anche il bisogno di garantire la presenza del suo prediletto, Battista, a Genova come membro della fedecommissaria del defunto e tutore dei suoi figli. Inoltre, la diversificazione degli investimenti che portò al consolidamento

⁵¹ Come indicano due documenti presenti nell'atto notarile per la distribuzione dell'eredità di Federico Spinola con data 31 gennaio 1614, sia Battista Serra che Gio. Battista Grimaldi furono segnalati come amministratori del patrimonio del defunto. In ASGe, NA, 4534.

⁵² Sull'evoluzione dell'attività finanziaria di Battista dalla fine del Cinquecento alla decada del 1620 cfr. Ben Yessef Garfia 2022, 202-216; 257-324; 333-362.

dei Serra nel *business* delle galere rendeva fondamentale rafforzare la sede di Genova, città di grande interesse strategico nella logistica dell'*asiento*⁵³. Il desiderio di rinforzare la piazza genovese si avverte anche dall'insediamento definitivo nella Repubblica nel 1610 di Francesco q. Antonio, uno dei fratelli di Battista, che fino a quel momento risiedeva ad Anversa, città in cui aveva partecipato agli *asientos de dineros*. Così come anche dall'accesso di diversi membri della famiglia ad alcune delle cariche di governo della Repubblica fra le decade di 1610 e 1620⁵⁴.

Ma perché preferire le galere ai prestiti a breve termine? La risposta sicuramente si trova nella maggiore sicurezza e nelle maggiori garanzie di continuità che offrivano gli *asientos* di galere. Sebbene l'amministrazione delle galere esponesse i detentori a spese e rischi non indifferenti, i segni di titubanza che cominciava a mostrare la *Real Hacienda* alla vigilia della Guerra dei Trent'Anni avrebbero potuto spingere i Serra alla ricerca di investimenti più sicuri. Infatti, nelle prime decade del Seicento determinate pratiche attuate dalla Corona cominciarono a minare la fiducia dei banchieri nei suoi confronti. Fra queste, ebbero degli effetti deleteri nei rapporti con i finanziari del re il sequestro delle rendite reali percepite dagli stranieri, l'assegnazione di compensi su entrate incerte o, ancora peggio, su entrate che venivano pagate in moneta di viglione (*vellón* o moneta di rame), i continui ritardi nei pagamenti o la costante minaccia della loro sospensione e le confische dei carichi di metalli preziosi americani. Del resto, è auspicabile che i contatti stretti mantenuti da Battista con la *Real Hacienda* dal 1608 al 1617 – gli anni in cui fu membro della *Diputación del Medio General* – fornissero al genovese una profonda conoscenza sul vero stato del tesoro regio e, di preciso, sulle possibilità della Monarchia di contrarre ulteriori debiti. La consapevolezza sulla reale

⁵³ Maréchaux 2020b.

⁵⁴ Ben Yessef Garfia 2022, 460.

situazione della Corona avrebbe potuto convincerlo del bisogno di cercare modalità di servizio alternative agli *asientos de dineros*. In aggiunta, l’ascesa di Filippo IV al trono e del suo valido, il Conte-Duca di Olivares, determinò un nuovo clima a Corte apertamente ostile ai Genovesi. Il nuovo preferito del sovrano, convinto della necessità di reclutare nuovi banchieri per evitare di dipendere dalle esigenze dei liguri, favorì l’ingresso negli affari della *Real Hacienda* dei conversi portoghesi. Infatti, i finanzieri lusitani, grazie agli stretti rapporti che mantenevano con gli Ebrei sefarditi di Amsterdam, consentivano alla Spagna di accedere ai capitali che circolavano in questa piazza, il cui dinamismo era già riuscito ad eclissare quello di Anversa⁵⁵.

Per quanto riguarda lo stato del fisco reale, uno dei fattori che incisero nel deterioramento dei legami fra i banchieri e il monarca furono, come si è menzionato, gli attacchi portati avanti dalla Corona contro le entrate che i Genovesi avevano in Castiglia e nei territori italiani sotto la giurisdizione spagnola. La pratica non era solo figlia di un contesto di urgenza economica per l’erario reale ma anche di un periodo di aperte tensioni tra la Repubblica e la Monarchia⁵⁶. Alcune delle azioni più importanti in questo senso si manifestarono intorno al 1620 sotto forma di riduzione o sequestro totale delle rendite percepite dagli stranieri, oppure di aumento o imposizione di nuove tasse a queste comunità. Così, tra il 1620 e il 1624, la nazione genovese di Barcellona fu seriamente colpita dalla proposta del dottor Dalmau di aumentare del 10% le tasse pagate dagli stranieri in quella città⁵⁷. Nello stesso modo,

⁵⁵ Israel 1990, 131. Sul difficile clima cortigiano che dovette affrontare Battista Serra alla vigilia della sospensione dei pagamenti del 1627, cfr. Ben Yessef Garfia 2023, 127-161.

⁵⁶ Bitossi 1988.

⁵⁷ ASGe, *Archivio Segreto* (di seguito: AS), Litterarum, 1887, lettera della Repubblica all’ambasciatore presso la corte di Madrid, Giambattista Saluzzo, 9 settembre 1620, ff. 182r-182v: 182r.

in Castiglia, la continua manipolazione del *vellón* e altre disposizioni messe in atto per ottenere liquidità aggiuntiva causarono un danno significativo ai Genovesi: il 9 ottobre 1621 fu decretato un *crecimiento* di tutti i *juro* dal 7,14% al 5%⁵⁸. Misure come quelle appena descritte spiegano perché il valore delle rendite possedute dal defunto Girolamo Serra in Spagna si fosse notevolmente ridotto alla fine degli anni Venti del Seicento. Infatti, alcuni dei lasciti che Girolamo stipulò nel suo testamento e nei suoi codicilli, e il cui adempimento dipendeva dai benefici prodotti dai suoi *juros* ispanici, non poterono essere realizzati a causa della precarietà a cui furono sottoposte queste entrate⁵⁹.

Nello stesso periodo, altri territori sotto il dominio della Monarchia ispanica risposero in modo simile agli appelli della Corona per ottenere liquidità a tutti i costi. Nel dicembre 1621, il duca di Feria, governatore di Milano, fece il primo tentativo di espropriare l'Ufficio di Corriere Maggiore di Milano. A Napoli, la nazione genovese dovette affrontare un altro tipo di disagi. La crisi della moneta, la cui cattiva qualità era stata imputata ai liguri, fu affrontata nel 1622 con le misure deflazionistiche del viceré di Napoli, il cardinale Zapata, le quali erano state precedute da altre svalutazioni nel 1617, 1618 e 1620. Queste riforme avrebbero portato i Genovesi, da allora in poi, a mostrare una chiara preferenza per la

⁵⁸ Álvarez Nogal definì l'operazione in questi termini: «una rebaja unilateral de la renta anual de cada privilegio que superaba el 5%, una primera y tímida suspensión de pagos sobre una parte de la deuda pública». In Álvarez Nogal 2010, 33.

⁵⁹ È il caso dell'investimento sui monti di Roma stabilito da Girolamo per il matrimonio di giovani donne povere di Genova. Secondo la fonte citata in seguito, le entrate di Girolamo crollarono tra il 1629 e il 1634. Si tratta di un'osservazione più che attendibile, tenendo conto delle confische degli interessi dei *juros* appartenenti agli stranieri avvenute proprio in questi anni. In ASC, *Parte seconda*, Scritture di Napoli, vol. 5, doc. 6.

speculazione finanziaria e la proprietà feudale⁶⁰.

Al problema del sequestro delle entrate dei Genovesi si aggiunse la qualità della moneta in cui esse dovevano essere pagate. In questo senso, la ripresa delle coniazioni di moneta di *vellón* nel 1617 costituì un ulteriore segno di cambiamento dello scenario economico⁶¹. Molte delle rendite castigliane che prima erano pagate in argento (i dazi doganali, i *diezmos de la mar*, i *puertos secos*, l'*almojarifazgo mayor*, l'*almojarifazgo de Indias*, i diritti sulla lana o sugli schiavi e la bolla di Crociata) gradualmente iniziarono ad essere saldate in *vellón*⁶². Di conseguenza, i banchieri che fornivano prestiti alla Corona e che avevano bisogno dell'argento per pagare i loro creditori, cominciarono a ricevere come compenso (*consignaciones*) la moneta di rame, subendo in questo modo importanti perdite. Anche gli *asentistas* di galere furono colpiti dai pagamenti in *vellón* in questo periodo: sebbene il *Subsidio*, un'imposta sulle decime che la Corona utilizzava per saldare buona parte dei debiti contratti con gli *asentistas* della squadra di galere di Genova⁶³, costituisse una rendita da fornire in argento, la proliferazione del rame nei mercati monetari castigliani determinò che i gestori delle galere ricevessero i proventi della suddetta rendita anche in *vellón*⁶⁴.

⁶⁰ Brancaccio 2001, 116 e 124; Muto 1992.

⁶¹ García Guerra 1999, 127-131.

⁶² Sulle rendite reali di questi anni e gli effetti che ebbero su di esse le continue confische e abbassamenti e la diffusione della moneta di rame cfr. Marcos Martín 2004.

⁶³ Maréchaux 2023, 167-171.

⁶⁴ Sulle difficoltà della *Real Hacienda* per far fronte alle spese derivate dalla manutenzione delle galere cfr. Thompson 1976, 80-82. A dimostrazione che Battista Serra ricevette pagamenti in *vellón*, con il corrispettivo *premio de la plata* (il compenso che riceveva il banchiere dalla Corona per coprire i costi derivanti dal cambio del *vellón* in argento) lo troviamo in un documento non datato in cui si specificano le somme saldate al genovese per le sue due galere

Alla luce di quanto spiegato, non pare che un più facile accesso all'argento fosse la ragione decisiva che spiegasse la preferenza dei Serra per gli *asientos* di galere rispetto a quelli di *dineros*. Per capire meglio la loro scelta, bisogna fare attenzione alla già menzionata continuità del servizio. A differenza degli *asientos de dineros*, quelli di galere erano soliti essere rinnovati quasi in modo automatico alla scadenza del contratto, senza che ci fosse nemmeno una nuova negoziazione fra la Monarchia e l'*asentista*⁶⁵. Inoltre, spesso fornivano ai suoi detentori la facoltà di trasmettere il *business* ad un parente o a un socio⁶⁶. Sta di fatto che Battista finì per trasmettere il suo *asiento* di due galere a suo nipote Stefano nel 1638⁶⁷. Simile vantaggio si osserva in altri investimenti effettuati da Serra in questi anni: infatti, anche se la trasmissione ai successori della carica di Corriere Maggiore di Milano o del feudo di Cassano necessitava del regio assenso, esso non era impossibile da ottenere. Anzi, la Corona tendeva a sanzionare la successione del privato, procurandosi in questo modo la fedeltà del suddito e della sua progenie. Anche se a volte la questione della successione agli uffici era fonte di tensioni, non poche volte essa si concludeva con la conferma del suddito e dei suoi eredi nella carica. Ne è un chiaro esempio il litigio che causò l'esercizio dell'ufficio di Corriere Maggiore di Milano che vide protagonisti i Serra e un ramo della famiglia Doria⁶⁸.

In base alle condizioni descritte, non sorprende che la fami-

fra inizi marzo 1638 e fino alla fine di febbraio 1639. In AGS, CMC, 3^a época, leg. 2034-10.

⁶⁵ Le ragioni di queste differenze sono state spiegate da Maréchaux 2020b, 11.

⁶⁶ Sulle diverse modalità di accesso all'*asiento* di galere cfr. Maréchaux 2024.

⁶⁷ AGS, CMC, 3^a época, leg. 2722-10.

⁶⁸ Ben Yessef Garfia 2023, 99-125.

glia decidesse di diversificare i servizi alla Corona che fino alla decade del 1610 erano stati fondati principalmente sui prestiti. Il nuovo contesto familiare, internazionale e della Monarchia spingeva verso soluzioni collettive che consentissero la distribuzione dei rischi per evitare che la caduta di un pilastro facesse crollare l'intero castello di carte. La cessione di Battista dei suoi affari della Spagna (compresi i prestiti) al cugino Francesco Serra di Gio. Pietro deve essere interpretata alla luce di quanto è stato spiegato. L'allontanamento di Battista dalla firma di *asientos de dineros* non implicava, come è già stato suggerito, la fuoriuscita del genovese dallo scenario finanziario della Monarchia bensì l'attuazione di una strategia di divisione delle competenze che consentisse di ridurre i rischi che avrebbe comportato puntare tutto sui prestiti. Infatti, le strade percorse da Battista e da Francesco di Gio. Pietro non possono essere considerate opposte l'una dall'altra. Battista partecipava agli affari del cugino in quanto proprietario di un'importante quota di capitale della società commerciale nella quale operava Francesco di Gio. Pietro. Quindi, è naturale che continuasse a esistere fra di loro una reciproca collaborazione nonostante la cessione attuata da Battista. È molto probabile, tuttavia, che Francesco de Gio. Pietro e la sua dipendenza dai prestiti alla Corona ostacolassero la sua ripresa dopo la sospensione dei pagamenti del 1627, facendo avverare i timori che avrebbero guidato Battista verso nuove attività e investimenti. Infine, da un lato la diversificazione operata dalla famiglia mette in rilievo le enormi possibilità di profitto che il Mediterraneo degli inizi del Seicento ancora offriva alle comunità mercantili. Dall'altro la connessione fra le attività di Francesco di Gio. Pietro, più focalizzato sul finanziamento della guerra centroeuropea in quanto *asentista de dineros*, e quelle di Battista, artefice della «strategia mediterranea» della famiglia, consente di individuare la capacità dei loro affari intrecciati di costruire ponti fra il nord e il sud dell'Europa. Ponti

nei quali giocherà un ruolo cruciale la progressiva cooperazione dei Serra con gli uomini d'affari settentrionali.

3. *Il Mediterraneo transnazionale: reti di uomini d'affari mediterranei e settentrionali al servizio della famiglia e della Monarchia*

Francesco di Gio. Pietro apparteneva a quelli che Felipe Ruiz Martín aveva definito «genovesi antichi» del regno di Filippo IV, coloro che erano stati beneficiati dalle gestioni svolte dalla *Diputación del Medio General* del 1608, grazie alle quali avevano ottenuto importanti pacchetti di *juros*⁶⁹. Sappiamo inoltre che Francesco Serra di Gio. Pietro, insieme al socio Agostino Centurione, quest'ultimo molto probabilmente residente a Genova, furono tra i banchieri genovesi che risposero positivamente alle diverse richieste di capitale effettuate dal *Consejo de Hacienda* fra il 1618 e il 1625⁷⁰.

La posizione fragile che Ruiz Martín attribuì a questi Liguri si fondava precisamente sul fatto che buona parte di loro avrebbe basato la propria fortuna sulla gestione di questi titoli di debito pubblico, senza contare su forti sostegni per affrontare una crisi. Come afferma lo storico, presto i summenzionati banchieri genovesi avrebbero dimostrato la «debilidad de sus apoyaturas»⁷¹. Anche se è vero che la sospensione dei pagamenti del 1627 determinò l'uscita della scena finanziaria di Francesco di Gio. Pietro⁷², definire deboli i suoi sostegni non rende giustizia alla complessità e alla potenza che caratterizzò la rete mediterraneo-settentrionale sulla quale si appoggiavano i suoi affari, buona parte della quale rimase in piedi dopo la sua caduta.

⁶⁹ Ruiz Martín 1990, 56.

⁷⁰ L'elenco degli *asientos de dineros* a cui partecipò la compagnia di Francesco Serra di Gio. Pietro II e Agostino Centurione in Ben Yessef Garfia 2022, 475.

⁷¹ Ruiz Martín 1990, 56.

⁷² Ben Yessef Garfia 2022, 476-491.

Sebbene la presenza di Francesco Serra di Gio. Pietro a Corte richieda ulteriori indagini, tutto sembra suggerire che il suo ruolo di primo piano negli *asientos de dineros* dalla fine della decade del 1610 fino alla sospensione dei pagamenti del 1627 dipendeva interamente dall'appoggio di altri grandi finanzieri genovesi con cui collaborava e che erano operativi in ambito mediterraneo e settentrionale, nonché dai suoi contatti nordeuropei (olandesi, tedeschi, fiamminghi), fondamentali per il trasferimento di capitali in alcuni dei punti caldi della Guerra dei Trent'anni, come le Fiandre e il Sacro Romano Impero.

Da un'attenta analisi delle attività finanziarie eseguite dal consorzio «Centurione-Serra» è possibile cogliere il ruolo cruciale svolto dai loro corrispondenti e soci mediterranei nella buona riuscita degli *asientos de dineros* che firmavano a Madrid. Di preciso, la compagnia aveva rappresentanti sia nella Repubblica, come i genovesi Genesio Sanguineto⁷³, i fratelli Battista, Paolo, Francesco Serra q. Antonio⁷⁴ o Gio. Francesco Pallavicini⁷⁵, che a Napoli,

⁷³ Sanguineto fu l'incaricato di pagare la somma che doveva essere girata a Genova in virtù dell'*asiento* di 400.000 ducati da consegnare nelle Fiandre, Milano e Genova e firmato dalla compagnia «Centurione-Serra» il 27 aprile 1621. La parte che doveva essere saldata a Genova fu pagata da Sanguineto a Juan Vivas, ambasciatore spagnolo presso la Repubblica, il 7 giugno dello stesso anno. In AGS, CMC, 3^a época, leg. 105; AGS, *Contadurías Generales*, (di seguito: CCGG), leg. 115.

⁷⁴ La compagnia «Serra-Pallavicini» rappresentava gli interessi di Francesco Serra di Gio. Pietro anche nelle fiere di Piacenza. Invece Battista Serra, uno dei suoi componenti, in questi anni soggiornò per alcuni periodi a Genova dove si trovava quando agli inizi del 1620 realizzò alcuni prestiti all'ambasciatore spagnolo, Juan Vivas, sostenuto dalle lettere di cambio inviate dal cugino, Ottavio Serra, residente a Napoli. In Ben Yessef Garfia 2017.

⁷⁵ Fratello del banchiere Gio. Luca Pallavicini, molto attivo nel Madrid dell'epoca, Gio. Francesco fu il destinatario di lettere di cambio emmesse da Francesco Serra di Gio. Pietro per il pagamento delle somme che spettavano

come Ottavio Serra⁷⁶. Per quanto concerne la rete di cui si servì la compagnia nell'Europa centrale e settentrionale, la destinazione fiamminga di alcuni degli *asientos de dineros* firmati a Madrid rendeva necessario contare su persone affidabili ad Anversa. Fra i suoi contatti presso la città si annoveravano i fratelli Paulo e David Bustaneo (di incerta origine) che intervennero per conto dell'*asiento* firmato dalla società genovese il 6 settembre 1621⁷⁷. David Bustaneo compare ancora insieme ad Ambrogio Fieschi ad Anversa facilitando i pagamenti accordati dall'*asiento* di Serra e Centurione firmato a Madrid il 17 settembre 1624. Come attesta la documentazione, la partecipazione di Bustaneo e Fieschi fu fatta per nome dei genovesi Paulo Dorco (De Orcho, Dorchi o D'Orco) e Bartolome Campominosso⁷⁸. Ma fra i contatti più influenti su cui Francesco Serra di Gio. Pietro e Agostino Centurione potevano contare c'era la compagnia genovese composta da Lazaro, Benedetto e Andrea Pichinotti⁷⁹. La reputazione che quest'ultimo acquisì nella

all'ambasciatore Vivas per conto dell'*asiento* firmato a Madrid il 27 aprile 1621. In AGS, CCGG, leg. 115.

⁷⁶ La collaborazione fra Francesco Serra di Gio. Pietro e suo cugino Ottavio Serra fu molto frequente in questi anni, come attestano le lettere che Ottavio mandava a suo parente sollecitandogli alcuni servigi da svolgere a Madrid per alcuni dei suoi clienti di Napoli. Alcuni esempi in Archivio di Stato di Napoli (di seguito: ASNa), *Notai '500*, 488/25; *idem*, 488/29, ff. 489r-490v e 545r-547v. Per conto suo, Ottavio fu non poche volte incaricato di soddisfare i debiti che il re vantava nei confronti dei banchieri di Madrid, riscuotendo le entrate a loro stipulate nel Regno di Napoli. Al riguardo, si vedano i documenti concernenti l'*asiento de dineros* firmato a Madrid da Gio. Luca Pallavicini e da Gio. Andrea e Bartolomeo Spinola il 9 febbraio 1617: AGS, CCGG, leg. 112-2.

⁷⁷ AGS, CMC, 3^a época, leg. 105; AGS, DGT, inventario 11, leg. 8-6; *idem*, inventario 24, leg. 1328-9.

⁷⁸ AGS, CCGG, leg. 118-1.

⁷⁹ Serra e Centurione si rivolsero al consorzio Pichinotti di Anversa per lo sborso dei pagamenti concernenti agli *asientos* firmati a Madrid il 6 settembre

città fiamminga come rappresentante degli interessi dei Liguri determinò la sua nomina a console per la sua nazione da giugno a ottobre 1619⁸⁰. Tuttavia, le operazioni che Andrea Pichinotti attuava ad Anversa per i banchieri genovesi di Madrid non sarebbero state possibili senza i suoi contatti con i finanzieri di Genova, come dimostra il fatto che i suoi pagamenti nelle Fiandre dipendessero dalla ricezione delle lettere di cambio che Battista Serra e Genesio Sanguineto inviavano dalla Repubblica. Lettere che a sua volta dipendevano dagli *asientos* napoletani («partiti») negoziati nel Mezzogiorno dai procuratori dei genovesi, come Ottavio Serra, in stretti rapporti con il cugino, Battista, e con Sanguineto⁸¹.

La rete che affiora dallo studio degli *asientos* della compagnia «Centurione-Serra» non solo evidenzia la rilevanza degli imprenditori mediterranei nel trasferimento dei capitali lì dove servivano alla Monarchia, ma anche la loro capacità per collegare le diverse piazze settentrionali e mediterranee. Connessioni che risultavano imprescindibili per portare a termine i servizi pattuiti con il sovrano. L'analisi dei legami tra le piazze di Madrid, Anversa, Genova e Napoli dimostra la difficoltà di definire le relazioni tra questi centri a partire da un schema di «centro-periferia», dove Madrid sarebbe il centro in quanto luogo in cui si firmavano gli *asientos*. Anzi, gli *asentistas* di Madrid non solo si giovavano della collaborazione dei loro agenti dislocati nelle altre piazze, ma dipendevano anche dal dialogo che questi agenti riuscivano a instaurare tra loro

1621 per la somma di 300.000 di 57 «placche» ciascuno e con destinazione alle Fiandre, e il 20 giugno 1623 per la somma di 72.775 scudi di 57 «placche» ciascuno, da pagare nelle Fiandre, e di 30.000 ducati di 11 reali ciascuno, da pagare in Inghilterra. In AGS, CMC, 3^a época, leg. 105 e AGS, CCGG, leg. 115 (per l'*asiento* di 6 settembre 1621); invece cfr. AGS, CMC, 3^a época, leg. 105 e AGS, CCGG, leg. 117-1 (per l'*asiento* di 20 giugno 1623).

⁸⁰ Vitale 1934, 304.

⁸¹ Ben Yessef Garfia 2016a.

per garantire l'adempimento delle clausole contenute negli *asientos*⁸². Si tratta di un dato illuminante sull'importanza delle reti mediterranee nel funzionamento del sistema di prestiti della Corona che, sebbene fossero negoziati a Madrid, dipendevano dal (fragile) equilibrio stabilitosi tra gli agenti e corrispondenti presenti nelle diverse città finanziarie e mercantili europee.

I contatti genovesi della compagnia «Centurione-Serra» sparsi fra la Repubblica, Napoli o Anversa non erano gli unici che fornivano servizi cruciali per la buona riuscita degli *asientos de dineros*. In questo modo, i prestiti destinati al Sacro Romano Impero richiedevano agenti efficienti situati in centri finanziari importanti come Norimberga, ma provenienti da territori di confine. In questo caso, gli imprenditori mediterranei lasciavano il posto ad altri uomini d'affari come Ottavio e Marco Antonio Lumaga (di Piuro, al confine tra il Ducato di Milano e i Grigioni) o a mercanti valtelinesi, come «Juan Antonio», «Bartholome» e «Pedro Antonio» Brocco o Broch, tutti cattolici e residenti a Norimberga, che svolsero un ruolo fondamentale nell'accesso all'area economica germanica⁸³.

L'*asiento* negoziato a Madrid dalla compagnia «Centurione-Serra» l'8 settembre 1618 e da pagare per intero nel Sacro Romano Impero⁸⁴ mostra chiaramente la collaborazione della società con Marco Antonio e Ottavio Lumaga, attivi a Norimberga e ai quali Francesco Serra di Gio. Pietro aveva inviato lettere di cambio per conto del suddetto prestito⁸⁵. Nelle operazioni finanziarie

⁸² Per una migliore definizione della Monarchia ispanica in prospettiva policentrica e del ruolo che assumevano le reti mercantili e finanziarie in uno Stato del genere cfr. Ben Yesséf Garfia 2023, 15-32. Si vedano anche le riflessioni presenti nel volume curato da Cardim – Herzog – Ruiz Ibáñez – Sabatini 2012.

⁸³ Aureggi 1962; Kellenbenz 1987; *idem* 1990: 210; Tonelli 2012.

⁸⁴ La somma pattuita era di 16.666 scudi di 95 «kreutzer» («creyces») ciascuno. AGS, CCGG, leg. 113; AGS, CMC, 3ª época, leg. 105.

⁸⁵ AGS, CCGG, leg. 113.

richieste per far arrivare i capitali accordati, emerge la figura di Francesco Serra q. Antonio, fratello di Battista che, come si ricorderà, nel 1610 aveva abbandonato Anversa per stabilirsi definitivamente a Genova. Dalla Repubblica, Francesco q. Antonio funse da collante fra gli uomini d'affari valtelinesi e la compagnia «Centurione-Serra» con sede a Madrid. Infatti, l'ambasciatore spagnolo a Vienna, il conte di Oñate, dichiarò di aver ricevuto i giorni 17 e 24 ottobre 1618 la somma che aspettava per conto dell'*asiento* sopracitato. La partita era stata pagata da Juan Antonio, Bartholome e Pedro Antonio Brocco, residenti a Norimberga, che, a sua volta, affermavano di aver effettuato l'esborso per ordine di «Francesco Serra de Génova»⁸⁶.

La collaborazione che i Serra dovettero avviare con alcuni uomini di affari extra-mediterranei, come i valtelinesi Broch, non è solo riconducibile alle loro attività finanziarie, ma anche alla congiuntura di carestia di grano che colpiva il Mediterraneo dalla fine del XVI secolo e che consentì l'inserimento e il successivo mantenimento dei nordici nelle reti di approvvigionamento di cereali anche quando i peggiori anni della crisi frumentaria erano ormai finiti⁸⁷. Anche perché sia i Valtelinesi che gli uomini d'affari «tedeschi», con i quali, come vedremo, i Serra mantennero rapporti,

⁸⁶ AGS, CCGG, leg. 113; AGS, CMC, 3^a época, leg. 105.

⁸⁷ Nel caso dell'approvvigionamento della Repubblica, come hanno dimostrato le ricerche di Sofia Gullino, il Magistrato dell'Abbondanza genovese decise di prolungare i suoi contatti con i mercanti fiamminghi (intesi come quelli provenienti dall'attuale territorio del Belgio e dell'Olanda) oltre agli anni più critici della carestia (1590-1592). Uno dei motivi principali era che il prezzo del grano che loro fornivano, nonostante le alte spese di trasporto, era più conveniente di quello proveniente da regioni mediterranee come la Sicilia. Infatti, Gullino mostra come tra il 1593 e il 1608 il grano proveniente dal nord rappresentasse il 22% del totale del grano importato a Genova, rispetto a quello proveniente dalla Sicilia (solo l'8%). Cfr. Gullino 2021, 7.

erano ben collegati con i mercanti protestanti del sud del Sacro Romano Impero che, a sua volta, avevano accesso ad alcuni dei principali centri di distribuzione del grano europeo, come la città anseatica di Danzica. Infatti, sebbene a partire dal 1609 fosse possibile rivolgersi agli Olandesi per il rifornimento di grano, il ritorno alla guerra nel 1621 determinò la ricerca di contatti alternativi con le città anseatiche e di conseguenza propiziò la rivitalizzazione di questi centri urbani dopo un periodo nel quale le Province Unite, approfittando della tregua firmata con la Monarchia ispanica, avevano avuto la meglio⁸⁸.

Il divieto imposto dalla Corona ai suoi alleati di ricorrere alle Province Unite per l'approvvigionamento di grano dopo il ritorno alle ostilità nel 1621 non ebbe sempre successo. L'estremo bisogno di cereali che vantava la Repubblica e i prezzi bassi del grano nordico spiegano la lettera che il Senato genovese inviò a Costantino Pinelli, ambasciatore ligure presso la corte di Madrid, il 26 ottobre 1621. Nella suddetta missiva, la Repubblica chiedeva al suo inviato che mediasse con i ministri spagnoli affinché non venisse arrecato alcun danno alle navi genovesi che erano state rifornite nelle Province Unite⁸⁹. Si tratta di un cambiamento significativo se si tiene conto che pochi anni prima, quando ancora vigeva la tregua con gli Olandesi, era proprio la Monarchia ispanica la potenza a cui Genova si rivolgeva per riuscire ad aggirare i limiti alla circolazione nel Mediterraneo che altri Stati imponevano alle navi delle Province Unite. Lo dimostra la lettera scritta il 20 febbraio 1620 dalla Repubblica e diretta sempre a Costantino Pinelli nella quale gli si informava dell'arrivo ai porti di Livorno e di Genova di ventisei imbarcazioni olandesi cariche di vettovaglie e delle difficoltà

⁸⁸ Weller 2012.

⁸⁹ ASGe, AS, Lettere Ministri Spagna, 2430, lettera della Repubblica a Costantino Pinelli, ambasciatore genovese presso Madrid, 26 ottobre 1621.

che il Granducato di Toscana stava opponendo alle suddette navi a Livorno. Pinelli fu incaricato di chiedere al sovrano di concedere i passaporti a queste navi in base al pressante bisogno di cereali che aveva Genova⁹⁰. Forse si trattava delle stesse imbarcazioni arrivate a Livorno nel 1620 e che, secondo Marie-Christine Engels, trasportavano un carico di grano per Francesco Serra q. Antonio⁹¹.

Il coinvolgimento dei Serra nel commercio del grano non era affatto nuovo. Anzi, l'attività figura fra le prime a cui si dedicarono alcuni dei membri della famiglia trasferitosi nel Regno di Napoli nella seconda metà del Cinquecento⁹². Fra gli anni 1585 e 1589, Nicolò Serra, fratello di Girolamo e quindi zio di Francesco Serra q. Antonio, faceva parte della rete di corrispondenti a cui si rivolgeva il Magistrato dell'Abbondanza genovese per rifornirsi di frumento⁹³. Come sottolinea Julia Zunckel⁹⁴, l'annona genovese controllava attentamente le caratteristiche di coloro ai quali veniva affidato l'approvvigionamento di cereali nel territorio della Repubblica, uno scrupolo che spiega perché ci si affidava solo a un numero limitato di persone, tra cui alcuni liguri oppure altri uomini d'affari come i Vertema⁹⁵, i Brocco della Valtellina, i te-

⁹⁰ ASGe, AS, Litterarum, 1889, lettera della Repubblica a Costantino Pinelli, ambasciatore genovese presso Madrid, 20 febbraio 1620.

⁹¹ Engels 1997, 99, 230, 234.

⁹² Ben Yessef Garfia 2022, 147-153.

⁹³ Gullino 2021, 6. Sulla rete del Magistrato dell'Abbondanza fra 1590 e 1591 cfr. Gullino 2020.

⁹⁴ Zunckel 2007.

⁹⁵ Gullino ritiene che la famiglia fosse presumibilmente di origine tedesca la cui sede d'affari si trovava ad Amburgo. Gullino 2021, 11. A proposito dei rapporti di tutta un'altra natura che i Serra mantenevano con i Vertema, sappiamo che nel 1612 Ottavio Serra era il procuratore di Eustachio Vertema per la riscossione delle rendite che egli aveva su fiscali del contado del Molise. Archivio Storico Banco di Napoli (di seguito: ASBNa), *Spirito Santo* (di seguito: SS), anno 1612, giornale di banco (di seguito: gb), matricola (di seguito: matr.) 75, I, 18 giugno, f. 650.

deschi Raynolt⁹⁶ e i suoi parenti di Furtenbach⁹⁷. Francesco Serra q. Antonio fu tra i finanziari e mercanti liguri con cui i Raynolt si associarono a Genova per l'affare del grano, insieme ad altri come Giobatta Pozzo, i Cotta, i Balbi, Stefano Saluzzo e i Sanguineto⁹⁸.

4. *Conclusioni*

Il Mediterraneo di inizio Seicento acquista una nuova luce in considerazione dei casi messi a fuoco in questo saggio: da essere considerato un ambito privo di dinamismo e marginale nei confronti dei folgoranti tratti atlantici, esso diventa uno spazio di immense possibilità a cui i Serra e altri uomini d'affari attinsero nel processo di diversificazione dei propri investimenti in un periodo di significativi cambiamenti. Ma il successo della strategia richiedeva l'adattamento della rete alle nuove circostanze politiche, economiche e familiari che comprendeva la redistribuzione di ruoli e la collaborazione con le nuove comunità mercantili emergenti. Le connessioni mercantili e finanziarie approfondite in questo saggio sono indicative dell'esistenza di una complessa rete che grazie al collegamento di uomini d'affari di diversa provenienza riusciva a mettere in contatto l'ambito mediterraneo e quello settentrionale, creando in questo modo un'area di chiari tratti transnazionali e

⁹⁶ Lamberti 1972.

⁹⁷ Grazie all'influenza acquisita a Genova, dove era arrivato nel 1577 come agente dei Fugger, Christoph Furtenbach riuscì nel 1612 a introdurre come ufficiale del Magistrato dell'Abbondanza il nipote Paolo Raynolt, che divenne uno dei principali fornitori della Repubblica negli anni successivi. Cfr. Gullino 2021, 11. Sui Furtenbach cfr. Kellenbenz 1972; Lamberti 1972; Zunkel 2007; Gullino 2021.

⁹⁸ Lamberti 1972.

cosmopoliti. L'azione sinergica delle reti centroeuropee e mediterranee nel funzionamento delle piazze finanziarie e nell'approvvigionamento di prodotti contribuisce a ridimensionare il mito della superiorità degli imprenditori del nord rispetto a quelli del Mediterraneo e punta, invece, a insistere sull'importanza delle loro modalità di cooperazione e coordinamento⁹⁹.

Per quanto concerne il caso della famiglia studiata, le azioni di Battista Serra indirizzate ad assicurare il proprio patrimonio e quello dei figli minorenni del defunto Girolamo condussero a una divisione degli ambiti di azione all'interno del lignaggio: anche se Battista non rinunciò completamente alle attività finanziarie, si registra una sua minore partecipazione agli *asientos de dineros* della Corona, passando il testimone al cugino, Francesco Serra di Gio. Pietro. Gli effetti delle due strade seguite furono molto diversi: rispetto al duro colpo subito dall'attività di Francesco Serra de Gio. Pietro dopo la bancarotta del 1627, l'ampia diversificazione delle attività svolta da Battista Serra, che si concentrava su affari principalmente legati all'area mediterranea, gli permise di minimizzare i danni, di continuare a essere al servizio del monarca (fonte di importanti *mercedes* e privilegi per la famiglia), e di assicurare l'eredità ai cugini Giovan Francesco e Gio. Battista Serra. Pertanto, sebbene l'area atlantica fosse un'opzione che portò immensi benefici ad altri imprenditori mediterranei, come i Grillo e i Lomellini,

⁹⁹ Si tratta di un ambito storiografico nel quale attualmente si stanno aprendo sbocchi significativi grazie alla recente pubblicazione di contributi rigorosi da parte di giovani ricercatori. Oltre alle ricerche di Sofia Gullino già menzionate, cfr. San Ruperto Albert, *Emprenedors transnacionalsles trajectòries econòmiques i d'ascens social dels Cernezzis i Odescalchi a la Mediterrània occidental (ca. 1590-1689)*, Valencia, Fundació Noguera, 2017. Aspettiamo i risultati della ricerca di dottorato in corso portata avanti da Angelo Condone e centrata sulla presenza inglese nel Mediterraneo della seconda metà del Seicento (tesi sviluppata sotto la direzione della prof.ssa Elisa Novi Chavarria e del prof. Piero Ventura).

essa non era l'unica alternativa e famiglie come i Serra poterono sfruttare i vantaggi di uno spazio che già conoscevano e nel quale potevano contare su corrispondenti affidabili.

Infine, non c'è dubbio che i processi di riadattamento ai nuovi contesti adoperati dalla famiglia non ebbero solo conseguenze in ambito patrimoniale, ma anche nella creazione di spazi differenziati di identità all'interno della stessa casata. Milano e Napoli acquistarono una singolare rilevanza in questo periodo perché divennero la sede di due degli investimenti più importanti per i Serra nel XVII secolo: l'amministrazione dell'ufficio di Corriere Maggiore di Milano e del feudo di Cassano, a Napoli¹⁰⁰. Senza dimenticare che i processi descritti, che portarono a scommettere su un eterogeneo elenco di entrate, beni e attività, per di più sparsi su diversi territori e che finirono per determinare diverse aree di azione all'interno della famiglia, contenevano in sé il seme della litigiosità¹⁰¹. Questo perché un patrimonio variegato e diviso spesso comportava una famiglia articolata, da cui spuntavano rami che assumevano tratti identificativi differenziati, ma anche divisa, soprattutto in quei ambiti come il genovese nei quali la primogenitura, di chiara influenza spagnola, era stata adottata come meccanismo regolatore della successione al patrimonio¹⁰².

¹⁰⁰ Ben Yessef Garfia 2024.

¹⁰¹ Per quanto concerne la famiglia Serra, è già stato segnalato il conflitto generato per la gestione dell'Ufficio del Corriere Maggiore di Milano che mette in luce le tensioni che potevano produrre i fedecommissari che amministravano il patrimonio durante la minore età dei figli del deceduto. Cfr. Ben Yessef Garfia 2022, 99-125. Invece, la lite per la successione al feudo di Almendralejo, in Extremadura, è stata messa a fuoco in Ben Yessef Garfia 2016b.

¹⁰² La componente conflittuale all'interno delle famiglie di età moderna è stata spesso trascurata a favore dell'analisi delle pratiche di solidarietà, collaborazione e negoziazione mirate a garantire la sopravvivenza del casato. Invece, come è stato giustamente puntualizzato da Elisa Novi Chavarria in un recente

Riferimenti bibliografici:

- Álvarez Nogal C. – Lo Basso L. – Marsilio C. 2007, *La rete finanziaria della famiglia Spinola: Spagna, Genova e le fiere di cambio (1610-1656)*, «Quaderni Storici», 124/1, 97-110.
- Álvarez Nogal C. 2010, *Oferta y demanda de deuda pública en Castilla. Juros de alcabalas (1540-1740)*, Madrid.
- Andreozzi D. (a cura di) 2017, *Mediterranean Doubts. Trading Companies, Conflicts and Strategies in the Global Spaces (XV-XIX Centuries)*, Palermo.
- Antunes C. – Polónia A. (a cura di) 2016, *Beyond Empires. Global, Self-Organizing, Cross-Imperial Networks, 1500-1800*, Boston – Leiden.
- Aureggi O. 1962, *I Lumaga di Piuro e di Chiavenna. Ricerche su patriziato e nobiltà nell'alta Lombardia*, «Archivio Storico Lombardo», 81, 222-289.
- Ben Yessef Garfia Y. R. 2016a, *A Genoese Merchant-Banker in the Hispanic Viceroyalty of Naples: Ottavio Serra's Family and Business Networks in a Polycentric System (1590-1639)*, nello *Special Issue* a cura di M. Herrero Sánchez – C. Brilli, *Italian Trade Networks, Identity and Political Resources in the Early-Modern Spanish Monarchy*, pubblicato presso la rivista «European Review of History», 23/1, 367-399.
- Ben Yessef Garfia Y. R. 2016b, *Perfiles de nobleza en la Monarquía Hispánica: la familia genovesa de los Serra entre Castilla, Nápoles y Génova (S. XVII)*, in G. Muto – A. Terrasa Lozano (a cura di), *Estrategias culturales y circulación de la nueva nobleza en Europa (1570-1707)*, Valencia, 187-209.
- Ben Yessef Garfia Y. R. 2017, *Una familia genovesa entre la República y la Monarquía Hispánica: Battista Serra como modelo de red en un sistema policéntrico entre finales del siglo XVI y la década de 1620*, in M. Herrero Sánchez (a cura di), *Repúblicas y Republicanismo en la Edad Moderna (siglos XVI-XVIII)*, Madrid, 229-247.
- Ben Yessef Garfia Y. R. 2022, *Los Serra entre la República de Génova y la Monarquía Hispánica. Servicio, redes y espacios de identidad (1576 ca.-1650 ca.)*, Madrid.

lavoro pubblicato insieme a Davide Balestra, la litigiosità familiare offre allo storico un approccio innovativo col quale osservare sotto una nuova luce i contrasti politici e religiosi dell'Europa del momento, i rapporti intergenerazionali, la volontà dei singoli (spesso ignorata negli studi incentrati sulle strategie adottate apparentemente di comune accordo dai capifamiglia) e le tensioni per la gestione del patrimonio. Cfr. Novi Chavarria – Balestra 2024.

- Ben Yessef Garfia Y. R. 2023, *La Monarchia spagnola in una prospettiva policentrica. Reti, conflitti, negoziazioni tra scala locale e spazi imperiali (secoli XVI-XVII)*, Napoli.
- Ben Yessef Garfia Y. R. 2024, *Ser noble y genovés en Nápoles: formas de servicio y de identidad en la Monarquía Hispánica (siglos XVI-XVII)*, in A. Cogné – B. Maréchaux (a cura di), *Les élites italiane e la monarchia ispanica (secoli XVI-XVII): servizio, mobilità e poteri*, Roma (in corso di stampa).
- Bitossi C. 1988, *Un lungo addio. Il tramonto del partito spagnolo nella Genova del '600*, in *Storia dei Genovesi. Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova*, vol. 8, Genova, 119-134.
- Brancaccio G. 2001, 'Nazione genovese'. *Consoli e colonia nella Napoli Moderna*, Napoli.
- Braudel F. 1953, *El Mediterráneo y el mundo mediterráneo en la época de Felipe II*, México (ed. or. Paris 1949).
- Burke P. 1988, *Republics of Merchants in Early Modern Europe*, in J. Baecheler – J. A. Hall – M. Mann (a cura di), *Europe and the Rise of Capitalism*, Oxford, 220-233.
- Cancila R. 2007, *Mediterraneo in armi*, 2 voll., Palermo. Disponibile in <http://www.storiamediterranea.it/portfolio-category/Quaderni/?gl=C> [consultato: 02/08/2024].
- Cardim P. – Herzog T. – Ruiz Ibáñez J. J. – Sabatini G. (a cura di) 2012, *Polycentric Monarchies. How Did Early Modern Spain and Portugal Achieve and Maintain a Global Hegemony?* Eastbourne.
- Carpentier B. – Priotti J. F. 2017, *La forge instable d'une domination. Les Doria, Gênes et la monarchie hispanique (1560-1606)*, in J. F. Priotti (a cura di), *Identités et territoires dans les mondes hispaniques, XVI^e – XX^e*, Rennes, 75-97.
- Clavero B. 1991, *Antidora. Antropología católica de la economía moderna*, Milano.
- Clemente A. 2018, *Da Tripoli a Messina. Spazi contesi nel Mediterraneo settecentesco, tra complementarità macroeconomiche e gelosia del commercio*, «Storia economica», 21/1, 11-34.
- Colapietra R. 1968, *I Doria di Melfi ed il Regno di Napoli nel Cinquecento*, «Miscellanea Storica Ligure. Nuova Serie», 5/1, 7-111.
- Coniglio G. 1955, *Il vicereame di Napoli nel secolo XVII*, Roma.
- Crespo A. (a cura di) 2014, *Spatio-Temporal Narratives. Historical GIS and the Study of Global Trading Networks (1500-1800)*, Newcastle.
- Crespo Solana A. 2018, *El comercio colonial español en la Carrera de Indias: historiografía y método en el análisis de una estrategia de redes*, «Anuario

- de Estudios Americanos», 75/2, 577-606.
- Cuartas Rivera M. 1988, *Los banqueros y el Medio General de 1608: organización y documentación en la sección Dirección General del Tesoro del Archivo de Simancas*, in *Actas del segundo congreso sobre archivos económicos de entidades privadas*, Madrid, 43-64.
- D'Avenia F. 2012, *Lealtà alla prova: 'Casa', Monarchia, Chiesa. La carriera politica del cardinale Giannettino Doria (1573-1642)*, in E. Novi Chavarría (a cura di), *Ecclesiastici al servizio del Re tra Italia e Spagna (secc. XVI-XVII)*, Roma, pp. 45-72.
- De Rosa L. 1957, *Un'operazione di alta finanza alla fine del '500*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 76, 267-283. Disponibile in <http://www.storiapatrianapoli.it/it/156/edizione-digitale/show/653/archivio-storico-per-le-province-napoletane> [consultato: 20/08/2024].
- Desideri G. 2024, *Napoli e Amsterdam. Relazioni, negoziazioni e traffici nel XVIII secolo*, Napoli.
- Engels M. C. 1997, *Merchants, Interlopers, Seamen and Corsairs. The 'Flemish' Community in Livorno and Genoa (1615-1635)*, Hilversum.
- Favarò V. 2017, *Entre el Mediterráneo y América: reflexiones sobre las fronteras*, in V. Favarò – M. Merluzzi – G. Sabatini (a cura di), *Fronteras. Procesos y prácticas de integración y conflictos entre Europa y América (siglos XVI-XX)*, Madrid, 569-584.
- Felloni G. 1998a, *All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600*, in G. Felloni, *Scritti di Storia Economica*, vol. 1, Genova, 551-568.
- Felloni G. 1998b, *Accumulazione capitalistica ed investimenti a Genova nei secc. XVI-XVII: uno sguardo d'insieme*, in G. Felloni, *Scritti di Storia Economica*, vol. 1, Genova, 653-666.
- Fusaro M. 2012, *Cooperating Mercantile Networks in the Early Modern Mediterranean*, «Economic History Review», 65/2, 701-718.
- Fusaro M. 2015, *Political Economies of Empire in the Early Modern Mediterranean. The Decline of Venice and the Rise of England, 1450-1700*, Cambridge.
- García Guerra E. 1999, *Las acuñaciones de moneda de vellón durante el reinado de Felipe III*, Madrid.
- García Montón A. 2022, *Genoese Entrepreneurship and the Asiento Slave Trade, 1650-1700*, London.
- Greene M. 2000, *Shared World: Christians and Muslims in the Early Modern Mediterranean*, Princeton.
- Greene M. 2002, *Beyond the Northern Invasion: The Mediterranean in the Sev-*

- enteenth Century*, «Past and Present», 174/1, 42-71.
- Grendi E. 1971, *I nordici e il traffico del porto di Genova: 1590-1666*, «Rivista Storica Italiana», 83, 23-71.
- Grendi E. 1997, *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino.
- Gullino S. 2020, *Il network commerciale del Magistrato dell'Abbondanza genovese durante la crisi del 1590-1591*, «Mediterranea. Ricerche Storiche», XVII, 577-598.
- Gullino S. 2021, *Northern Grain and the Flemish Nation in Genoa: the Structural Consequences of a Famine (1585-1616)*, «Business History», 66/2, 580-597.
- Herrero Sánchez M. 2002, *Las Repúblicas mercantiles, ¿Alternativa al modelo dinástico? Génova, Las Provincias Unidas y la Monarquía Hispánica en la segunda mitad del siglo XVII*, in A. Crespo Solana – M. Herrero Sánchez (a cura di), *España y las 17 Provincias de los Países Bajos. Una revisión historiográfica (siglos XVI-XVIII)*, Córdoba, vol. 1, 189-227.
- Herrero Sánchez M. 2009, *La red genovesa Spinola y el entramado transnacional de los marqueses de los Balbases al servicio de la Monarquía Hispánica*, in B. Yun Casalilla (a cura di), *Las redes del Imperio. Elites sociales en la articulación de la monarquía hispánica, 1492-1714*, Madrid, 97-133.
- Herrero Sánchez M. – Pérez Tostado I. 2010, *Conectores del mundo atlántico: los irlandeses en la red comercial internacional de los Grillo y Lomelín*, in I. Pérez Tostado – E. García Hernán (a cura di), *Irlanda y el Atlántico Ibérico. Movilidad, participación e intercambio cultural*, Valencia, 307-321.
- Herrero Sánchez M. – Álvarez-Ossorio Alvariño A. 2011, *La aristocracia genovesa al servicio de la Monarquía Católica: el caso del III marqués de Los Balbases (1630-1699)*, in M. Herrero Sánchez – Y. R. Ben Yessef Garfia – C. Bitossi – D. Puncuh (a cura di), *Génova y la Monarquía Hispánica, 1528-1713*, vol. 1, Genova, 331-365.
- Herrero Sánchez M. 2011, *Republican Diplomacy and the Power Balance in Europe*, in A. Alimento (a cura di), *War, Trade and Neutrality. Europe and the Mediterranean in Seventeenth and Eighteenth Centuries*, Milano, 23-40.
- Herrero Sánchez M. – Kaps K. (a cura di) 2017, *Merchants and Trade Networks in the Atlantic and the Mediterranean*, London – New York.
- Herrero Sánchez M. 2017, *Repúblicas y Republicanismo en la Edad Moderna (siglos XVI-XVIII)*, Madrid.
- Herrero Sánchez M. 2020, *Spanish Theories of Empire: A Catholic and Polycentric Monarchy*, in J. A. Tellkamp (a cura di), *A Companion to Early Modern Spanish Imperial Political and Social Thought*, Leiden – Boston, 17-52.
- Israel J. 1990, *Dutch Primacy in World Trade, 1585-1740*, Oxford.
- Kaiser W. – Calafat G. 2014, *The Economy of Ransoming in the Early Modern*

- Mediterranean: a Form of Cross-Cultural Trade between Southern Europe and the Maghreb (Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in F. Trivellato – L. Halevi – C. Antunes (a cura di), *Religion and Trade. Cross-cultural exchanges in World History, 1000-1900*, New York, 108-130.
- Kellenbenz H. 1972, *Cristoph Furtenbach a Genova e il suo testamento*, «Rivista Storica Italiana», 84/4, 1102-1113.
- Kellenbenz H. 1987, *Commercio tra la Lombardia e l'Europa centrale e orientale. Dal XV alla metà del XVII secolo*, in G. Taborelli (a cura di), *Commercio in Lombardia*, vol. 2, Milano 95-101.
- Kellenbenz H. 1990, *Mercanti lucchesi a Norimberga, Francoforte, Colonia e Lipsia nel XVI e nella prima metà del XVII secolo*, in R. Mazzei – T. Fanfani (a cura di), *Lucca e l'Europa degli affari (secoli XV-XVII). Atti del Convegno internazionale di studi (Lucca, 1-2 dicembre 1989)*, Lucca, 209-228.
- Lamberti M. 1972, *Mercanti tedeschi a Genova nel XVII secolo: l'attività della Compagnia Raynolt negli anni 1619-20*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria. Nuova Serie», 12/1, 72-101.
- Landes D. 1998, *The Wealth and Poverty of Nations. Why some are so rich and some poor*, New York – London.
- Lo Basso L. 2007, *Gli asentisti del re. L'esercizio privato della guerra nelle strategie economiche dei Genovesi (1528-1716)*, in R. Cancila (a cura di), *Mediterraneo in armi*, vol. 2, Palermo, 397-428. Disponibile in <http://www.storiamediterranea.it/portfolio-category/Quaderni/?gl=C> [consultato: 21/08/2024].
- Lo Basso L. 2015, *Diaspora e armamento marittimo nelle strategie economiche dei genovesi nella seconda metà del XVII secolo: una storia globale*, «Studi Storici», 1, 137-156.
- Lomas Cortés M. 2012, *Renovar el servicio a la monarquía tras la muerte del rey: Juan Andrea Doria y el pasaje de la reina Margarita (1598-1599)*, in A. Esteban Estríngana (a cura di), *Servir al rey en la monarquía de los Austrias. Medios, fines y logros del servicio al soberano en los siglos XVI y XVII*, Madrid, 183-216.
- Marcos Martín A. 2004, *Ventas de rentas reales en Castilla durante los siglos XVI y XVII. Algunas consideraciones en torno a su volumen y cronología*, in M. A. Sobaler Seco – M. García Fernández (a cura di), *Estudios en homenaje al profesor Teófanos Egido*, Valladolid, 265-297.
- Maréchaux B. 2017, *Instituciones navales y finanzas internacionales en el Mediterráneo de la época moderna. Los asentistas de galeras genoveses al servicio de la Monarquía Hispánica (1500-1650)*, Madrid, Tesi di dottorato, Universidad Carlos III de Madrid.

- Maréchaux B. 2020a, *Los asentistas de galeras genoveses y la articulación naval de un imperio policéntrico (siglos XVI-XVII)*, «Hispania», 80/264, 47-77.
- Maréchaux B. 2020b, *Business Organisation in the Mediterranean Sea: Genoese Galley Entrepreneurs in the Service of the Spanish Empire (Late Sixteenth and Early Seventeenth Centuries)*, in «Business History», 65/1, 56-87.
- Maréchaux B. 2023, *La Monarquía Hispánica y la financiación de los asientos de galeras genovesas (1560-1640)*, in A. Galán Sánchez – J. R. Díaz de Durana – J. M. Triano Milán (a cura di), *Oficio de Príncipes. Conflicto militar, economía y circuitos financieros en la Península Ibérica (siglos XIII-XVII)*, Granada, 151-177.
- Maréchaux B. 2024, *La reproducción social de un negocio imperial*, in A. Cogné – B. Maréchaux (a cura di), *Le élites italiane e la monarchia ispanica (secoli XVI-XVII): servizio, mobilità e poteri*, Roma (in corso di stampa).
- Mombelli Castracane M. 1971, *La confraternita di San Giovanni Battista de' Genova in Roma*, Firenze.
- Muto G. 1992, *Apparati finanziari e gestione della fiscalità nel Regno di Napoli dalla seconda metà del '500 alla crisi degli anni venti del sec. XVII*, in G. Muto (a cura di), *Saggi sul governo dell'economica del Mezzogiorno spagnolo*, Napoli, 35-60.
- North D. C. – Thomas R. P. 1978, *El nacimiento del mundo occidental. Una nueva historia económica (900-1700)*, Madrid.
- Novi Chavarria E. – Balestra D. (a cura di) 2024, *Famiglie divise. Storie di conflitti e trasgressioni (Italia e Spagna, secoli XVI-XVIII)*, Napoli.
- Orozco Cruz J. 2020, *Redes transnacionales de comercio en el asiento de negros: la compañía de Juan Barroso del Pozo y Nicolás Porcio (1675-1682)*, in J. J. Iglesias Rodríguez – I. M. Melero Muñoz (a cura di), *Hacer Historia Moderna. Líneas actuales y futuras de investigación*, Sevilla, 319-331.
- Pagano De Divitiis G. 1990, *Mercanti inglesi nell'Italia del Seicento*, Venezia.
- Pagano De Divitiis G. 2005, *Verso i mari del Nord. Mediterraneo ed Europa settentrionale in età moderna*, Roma.
- Pieper R. – Lesiak P. 2007, *Redes mercantiles entre el Atlántico y el Mediterráneo en los inicios de la Guerra de los 30 años*, in A. Ibarra – G. Del Valle Pavón (a cura di), *Redes sociales e instituciones comerciales en el imperio español, siglos XVII al XIX*, México, 19-39.
- Podestà E. – Musella, S. – Augurio F. 1999, *I Serra*, Torino.
- Rao A. (a cura di) 2017, *Napoli e il Mediterraneo nel Settecento. Scambi, immagini, istituzioni*, Bari.
- Rigamonti F. 2016, *Dutch navigation in Sicily in the First Half of Seventeenth Century*, in Ö. Çaykent – L. Zavagno (a cura di), *People and Goods on the*

- Move. Merchants, Networks and Communication Routes in Medieval and Early Modern Mediterranean*, Fisciano (SA), 143-161.
- Rodríguez Martínez A. M. 2022, *Negociación, poder y soberanía en los Países Bajos (1598-1621)* (tesi di dottorato). Università Pablo de Olavide, Sevilla. Disponibile in <https://rio.upo.es/xmlui/handle/10433/13220> [consultato: 01/08/24].
- Rodríguez Martínez A. M. 2024, *The Union of Utrecht: An Unfinished Constitutional Definition between Federalism and Particularism in the Low Countries (1579-1621)*, in X. Gil (a cura di), *Constitutional Moments. Founding Myths, Charters and Constitutions through History*, Leiden, 205-222.
- Ruiz T. F. 2014, *The Mediterranean and the Atlantic*, in P. Horden – S. Kinoshita (a cura di), *A companion to Mediterranean History*, Chichester, 411-424.
- Ruiz Martín F. 1980, *La banca de España hasta 1782*, in AA. VV., *El banco de España: una historia económica*, Madrid, 1-196.
- Ruiz Martín F. 1990, *Las finanzas de la Monarquía Hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid.
- Sandoval Parra V. 2014, *Manera de galardón. Merced pecuniaria y extranjería en el siglo XVII*, México.
- San Ruperto Albert J. 2017, *Emprenedors transnacionalsles trajectòries econòmiques i d'ascens social dels Cernezi i Odescalchi a la Mediterrània occidental (ca. 1590-1689)*, Valencia.
- Sanz Ayán C. 2000, *Hombres de negocios y suspensiones de pagos en el siglo XVII*, in A. M. Bernal (a cura di), *Dinero, moneda y crédito en la Monarquía Hispánica*, Madrid, 727-750.
- Taviani C. 2017, *La Casa de San Giorgio de Génova y los orígenes de las corporations europeas en la Edad Moderna*, in M. Herrero Sánchez (a cura di), *Repúblicas y republicanismo en la Europa moderna (siglos XVI-XVIII)*, Madrid, 507-528.
- Terreni A. 2011, *Le relazioni politiche ed economiche degli 'hombres de negocios' genovesi con le 'élites' milanesi nella seconda metà del Cinquecento*, in M. Herrero Sánchez – Y. R. Ben Yessef Garfia – C. Bitossi – D. Puncuh (a cura di), *Génova y la Monarquía Hispánica, 1528-1713*, vol. 1, Genova, 99-140.
- Thompson I. A. A. 1976, *War and Government in Habsburg Spain, 1560-1620*, London.
- Tonelli G. 2012, *Affari e lussuosa sobrietà. Traffici e stili di vita dei negozianti milanesi nel XVII secolo (1600-1659)*, Milano, 108-111.
- Trivellato F. – Halevi L. – Antunes C. (a cura di) 2014, *Religion and Trade. Cross-cultural Exchanges in World History, 1000-1900*, New York.
- Vitale V. 1934, *Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova*, Genova.

- Wallerstein I. 1979, *El moderno sistema mundial*, vol. 1 Madrid (ed. or. 1974).
- Weller T. 2012, *Entre dos aguas. La Hansa y sus relaciones con la Monarquía Hispánica y las Provincias Unidas en las primeras décadas del siglo XVII*, in B. García García – M. Herrero Sánchez – A. Hugon (a cura di), *El Arte de la Prudencia. La Tregua de los Doce Años en la Europa de los Pacificadores*, Madrid, 179-199.
- Zunckel J. 2007, *Esperienze e strategie commerciali di mercanti tedeschi fra Milano e Genova nell'epoca della Controriforma*, in A. Burkardt (a cura di), *Commerce, voyage et expérience religieuse (XVI^e-XVIII^e siècles)*, Rennes, 231-255.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Bruno D'Urso

Andrea Abbagnano Trione

Dario Lamanna

Aniello Baselice

Gianpaolo Brienza

Andrea Carriero

Marcello D'Aponte

Emilio Di Marzio

Vincenzo De Laurenti

Chiara Fabrizi

Maria Gabriella Graziano

Alfredo Gualtieri

Sergio Locorotolo

Vincenzo Mezzanotte

Mariavaleria Mininni

Elisa Novi Chavarria

Franco Olivieri

Paolo Oriente

Matteo Picardi

Demetrio Rivellino

Daniele Rossi

Florindo Rubettino

Gianluca Selicato

Marco Gerardo Tribuzio

Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – Presidente

Angelo Apruzzi

Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

